

Deutsche Bank Mutui S.p.A.

Terzo Pilastro di Basilea 3

INFORMATIVA AL PUBBLICO

al 31 dicembre 2024



Indice

Introduzione e scopo del documento	3
Ambito di applicazione	7
Fondi propri	8
Requisiti di capitale e Riserve di capitale.....	13
Rettifiche per il rischio di credito	16
Qualità del credito – altre informazioni	20
Uso di tecniche di attenuazione del rischio di credito	21
Leva finanziaria	22
Rischio di Liquidità	23
Rischio di tasso di interesse sulle posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione	25
Politica di remunerazione	26

Introduzione e scopo del documento

A decorrere dal 1° gennaio 2014 era entrata in vigore la disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento che ha impatti sia sulla determinazione dei Fondi Propri sia sulla determinazione delle attività ponderate per il rischio (RWA, *risk weighted assets*).

Il quadro normativo si sviluppa su tre livelli:

- la trasposizione nell'Unione Europea del quadro normativo definito dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (Basilea III) mediante il Regolamento UE n. 575/2013 ("CRR") - direttamente applicabile negli ordinamenti nazionali - e la Direttiva 2013/36/UE ("CRD IV") - oggetto di recepimento negli ordinamenti nazionali - del 26 giugno 2013;
- l'allineamento dell'ordinamento nazionale alle novità intervenute nel contesto regolamentare internazionale e dell'Unione Europea mediante la Circolare 285 "Disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche" del 17 dicembre 2013 (ultimo aggiornamento, 49° del 23 luglio 2024), che dà attuazione alla CRD IV. La Circolare n. 285 descrive le modalità con cui sono state esercitate le discrezionalità nazionali attribuite dalla disciplina comunitaria alle autorità nazionali;
- l'eventuale esercizio da parte dei singoli istituti bancari di discrezionalità previste dal regolatore nazionale.

La citata Circolare 285 non detta specifiche regole per la predisposizione e pubblicazione del Pillar 3, ma si limita a riportare l'elenco delle disposizioni allo scopo previste dalla CRR. La materia, quindi, è direttamente regolata da:

- la CRR stessa, Parte 8 "Informativa da parte degli enti" (art. 431 - 455) come modificata dal Regolamento (UE) n. 2019/876 (CRR II) applicabile dal 28 giugno 2021;
- i Regolamenti della Commissione Europea la cui preparazione può essere demandata all'EBA (European Banking Authority) che predispone progetti di norme tecniche di regolamentazione o di attuazione. In particolare, si sottolinea l'importanza del Regolamento (UE) n. 2021/637 del 15 marzo 2021, applicabile dal 28 giugno 2021;
- gli Orientamenti (Guidelines) emessi dall'EBA - in applicazione del mandato conferitole dal Regolamento (UE) 1093/2010, istitutivo della stessa - con lo scopo di istituire modelli uniformi per la pubblicazione delle diverse tipologie di informazioni.

Così come il precedente accordo sul capitale di "Basilea II", anche la disciplina di regolamentazione prudenziale "Basilea III" si articola su tre ambiti di riferimento, detti "Pilastri":

- il "Primo Pilastro" prevede una definizione di patrimonio di qualità più elevata essenzialmente incentrata sul common equity, l'imposizione di riserve addizionali in funzione di conservazione del capitale e in funzione anticiclica nonché per le istituzioni a rilevanza sistemica, metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali a presidio dei rischi tipici dell'attività bancaria e finanziaria (credito, controparte, mercato ed operativo), limiti alla leva finanziaria, requisiti e sistemi di supervisione del rischio di liquidità, incentrati su un requisito di liquidità a breve termine (*Liquidity Coverage Ratio* - LCR) e su una regola di equilibrio strutturale a più lungo termine (*Net Stable Funding Ratio* - NSFR), oltre che su principi per la gestione e supervisione del rischio di liquidità a livello di singola istituzione e di sistema;

- il "Secondo Pilastro" richiede alle banche di dotarsi di una strategia e di un processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica;
- il "Terzo Pilastro" stabilisce obblighi di informativa al pubblico circa l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione e controllo. Lo scopo del Terzo Pilastro, che si fonda sul presupposto che la cosiddetta "Disciplina di mercato" possa contribuire a rafforzare la regolamentazione del capitale e promuovere la stabilità finanziaria e la solidità patrimoniale delle Banche, è quindi quello di integrare i requisiti patrimoniali minimi (Primo Pilastro) e il processo di controllo prudenziale (Secondo Pilastro), attraverso la predisposizione di un insieme di requisiti di trasparenza e con un'informativa pubblica che consenta agli operatori di disporre di informazioni complete e affidabili, con riferimento all'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e i sistemi preposti alla loro identificazione, misurazione e gestione.

Il tema dell'informativa al pubblico, trattato per la prima volta nel 2004 e successivamente rivisto nel 2006 all'interno del c.d. documento "Basel Framework" del Comitato di Basilea, è stato ed è tuttora oggetto di attenzione continua da parte dei regolatori quali il BCBS e l'Autorità Bancaria Europea.

Tra gli interventi più rilevanti degli ultimi anni si segnalano i seguenti.

A fine marzo 2017, il Comitato di Basilea ha pubblicato il suo Standard "*Pillar 3 disclosure requirements – consolidated and enhanced framework*" che costituisce la seconda fase della revisione del quadro normativo di riferimento dell'informativa al pubblico, avviata con un primo documento del gennaio 2015. Tale seconda revisione mira a promuovere ulteriormente la disciplina di mercato attraverso il consolidamento di tutti i requisiti già introdotti e la previsione di una selezione degli indicatori più rappresentativi delle principali dimensioni di natura prudenziale, per supportare il mercato nell'analisi dei dati, rendendoli tra loro più comparabili.

Il Comitato di Basilea per la Vigilanza Bancaria (BCBS) ha pubblicato nel mese di dicembre 2018 la versione finale del documento "*Pillar 3 disclosure requirements – updated framework*". Tale documento, in continuità con le precedenti fasi di aggiornamento, si prefigge l'obiettivo di costituire un framework di riferimento unico in tema di disclosure, nell'ottica di armonizzare così la disciplina di mercato.

Il nuovo quadro aggiornato tratta i seguenti ambiti di riferimento:

- modifiche e integrazioni al quadro regolamentare di Pillar 3 derivante dalla finalizzazione della riforma del quadro normativo di Basilea III nel dicembre 2017, con l'inclusione di modifiche agli obblighi di comunicazione per il rischio di credito, il rischio operativo, la leva finanziaria, l'aggiustamento della valutazione di credito (Credit Valuation Adjustment-CVA), i modelli di sintesi relativi al risk management, la determinazione degli attivi ponderati per il rischio (RWA) e le principali metriche prudenziali;
- nuovi requisiti sulle attività vincolate, con l'introduzione di una nuova informativa che vincola le banche a fornire specifiche disclosure relativamente sia alle attività vincolate sia a quelle non vincolate;
- requisiti informativi sui vincoli alla distribuzione del capitale, al fine di fornire agli utilizzatori del Pillar 3 le informazioni ulteriori relative ai dati dei coefficienti patrimoniali che darebbero luogo a vincoli sulla distribuzione del capitale imposti dagli organi nazionali di vigilanza. Con la nuova informativa

introdotta si intende rafforzare il requisito informativo, con particolare riferimento al rischio di annullamento del pagamento della cedola, supportando le decisioni di investimento, la formazione dei prezzi e la stabilità dei mercati.

Oltre ai requisiti informativi disciplinati dalle "Linee Guida per le banche sui crediti deteriorati", emanate dalla BCE nel Marzo del 2017 ed effettive a decorrere dalle date di riferimento dell'esercizio 2018, a cui si è riferita l'integrazione delle tabelle pre-esistenti, nel mese di dicembre 2018, l'EBA ha pubblicato la versione definitiva del documento "Guidelines on disclosures of non-performing and forborne exposures" (EBA/GL/2018/10), applicabile dal 31 dicembre 2019 e teso a promuovere l'uniformità negli obblighi in tema di disclosure delle attività deteriorate (NPL): le tabelle inerenti tale informativa sono pubblicate in questo documento in calce alla Sezione "Rettifiche per il rischio di credito".

A seguito della pubblicazione sulla Gazzetta dell'Unione Europea in data 7 giugno 2019 del Regolamento (UE) 2019/876 – noto anche come CRR II (Capital Requirements Regulation) e facente parte del più ampio pacchetto di riforme normative noto anche come "Risk Reduction Measures" (RRM) che comprende anche la CRD V (Capital Requirements Directive), la BRRD II (Banking Recovery and Resolution Directive) e il SRMR II (Single Resolution Mechanism Regulation) – con particolare riguardo alla parte Otto della CRR sono stati previsti significativi cambiamenti. Coerentemente con le modifiche normative attuate dalla CRR II, al fine di razionalizzare e omogeneizzare l'informativa da fornire periodicamente al mercato, l'EBA, in ossequio al mandato assegnatole dall'art. 434 bis "Modelli per l'informativa" della CRR II, a giugno 2020, a conclusione dell'iter di consultazione pubblica conclusosi il 16 gennaio 2020, ha emanato norme tecniche di attuazione (EBA/ITS/2020/04), destinate a tutti gli enti soggetti agli obblighi informativi previsti dalla parte Otto della CRR e in vigore a decorrere dal 30 giugno 2021. Le stesse sono state recepite nel Regolamento di Esecuzione (UE) 2021/637 della Commissione che stabilisce norme tecniche di attuazione per quanto riguarda la pubblicazione da parte degli enti delle informazioni di cui alla Parte Otto, titoli II e III, del Regolamento (UE) n. 575/2013.

L'EBA/ITS/2020/04 e il successivo Regolamento di Esecuzione (UE) 2021/637 sopra menzionato hanno abrogato a partire da giugno 2021, rispettivamente, le Linee Guida EBA ed i Regolamenti (UE) precedentemente emessi su specifici argomenti di informativa Pillar III, ovvero:

- 1) "Guidelines on sound remuneration policies under Articles 74(3) and 75(2) of Directive 2013/36/EU and disclosures under Article 450 of Regulation (EU) No 575/2013" (EBA/GL/2015/22);
- 2) "Orientamenti sugli obblighi di informativa ai sensi della Parte Otto del Regolamento (UE) n. 575/2013" (EBA/GL/2016/11);
- 3) "Guidelines on LCR disclosure to complement the disclosure of liquidity risk management under Article 435 of Regulation (EU) No 575/2013" (EBA/GL/2017/01);
- 4) Disclosure of non-performing and forborne exposures (EBA/GL/2018/10) modificate dalle EBA/GL/2022/13) che continuano ad applicarsi alle "small and non-complex institutions and other institutions";
- 5) Commission Implementing Regulation (EU) No 1423/2013;

- 6) Commission Delegated Regulation (EU) 2015/1555;
- 7) Commission Implementing Regulation (EU) 2016/200;
- 8) Commission Delegated Regulation (EU) 2017/2295.

Inoltre, sempre a partire da giugno 2021 è applicabile il requisito richiesto dall'art. 448 CRR II (paragrafo 1, punti a) e b)), relativo all'informativa sulle esposizioni al rischio di tasso di interesse su posizioni non detenute nel portafoglio di negoziazione (IRRBB – Interest Rate Risk in the Banking Book).

I modelli e le istruzioni per adempiere a tali obblighi di informativa al pubblico sono contenuti nel Regolamento di esecuzione (UE) n. 2022/631 della Commissione del 13 aprile 2022, che – nell'accogliere le norme tecniche di implementazione (ITS) elaborate dall'EBA ed in osservanza delle quali il Gruppo DB a decorrere già dalla reportistica del 31 dicembre 2021, pubblica tale informativa di dettaglio.

Sempre all'interno dello scenario di emergenza sopra delineato, è stato pubblicato, con iter approvativo accelerato (c.d. "quick fix"), il Regolamento (UE) n. 2020/873 del 24 giugno 2020, che modifica i regolamenti (UE) n. 575/2013 e (UE) n. 2019/876 contenente disposizioni temporanee di sostegno in termini di capitale e liquidità.

Tale regolamento non si applica però a Deutsche Bank Mutui poiché la banca non si è avvalsa in passato della possibilità di utilizzare le disposizioni relative al nuovo regime transitorio IFRS 9 relativo alle rettifiche di valore dei crediti successive al 31 dicembre 2019, modificativo di quello introdotto dal Regolamento (UE) 2017/2395. Inoltre, il nuovo regolamento tratta una fattispecie non rilevante per la banca vale a dire il trattamento temporaneo di profitti e perdite non realizzati misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo alla luce della pandemia di COVID-19 (c.d. filtro prudenziale per le esposizioni verso le amministrazioni centrali classificate nella categoria FVTOCI, ossia le attività finanziarie valutate a *fair value* con impatto nella redditività complessiva).

Si ricorda infine che dal 1° gennaio 2021 è entrata in vigore la nuova definizione di default prevista dal Regolamento europeo relativo ai requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento (articolo 178 del Reg. UE n. 575/2013); la nuova definizione introduce criteri che risultano, in alcuni casi, più stringenti rispetto a quelli finora previsti. La definizione di default riguarda il modo con cui le singole banche e intermediari finanziari devono classificare i clienti a fini prudenziali.

La nuova definizione di default prevede che, ai fini del calcolo dei requisiti patrimoniali minimi obbligatori per le banche e gli intermediari finanziari, i debitori siano classificati come deteriorati (default) al ricorrere di almeno una delle seguenti condizioni:

- a) il debitore è in arretrato da oltre 90 giorni (in alcuni casi, ad esempio per le amministrazioni pubbliche, 180) nel pagamento di un'obbligazione rilevante;
- b) la banca giudica improbabile che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente alla sua obbligazione.

La condizione b) è già in vigore e non cambia in alcun modo.

Per quanto riguarda la condizione a), un debito scaduto va considerato rilevante quando l'ammontare dell'arretrato supera entrambe le seguenti soglie:

- i) 100 euro per le esposizioni al dettaglio e 500 euro per le esposizioni diverse da quelle al dettaglio (soglia assoluta);
- ii) l'1 per cento dell'esposizione complessiva verso una controparte (soglia relativa).

Superate entrambe le soglie, prende avvio il conteggio dei 90 (o 180) giorni consecutivi di scaduto, oltre i quali il debitore è classificato in stato di default. Tra le principali novità si segnala anche come non sia più possibile compensare gli importi scaduti con le linee di credito aperte e non utilizzate (c.d. margini disponibili); a questo fine è necessario che il debitore si attivi, utilizzando il margine disponibile per far fronte al pagamento scaduto. La nuova definizione di default non modifica nella sostanza i criteri sottostanti alle segnalazioni alla Centrale dei Rischi, ma potrebbe avere riflessi sulle relazioni creditizie con la clientela, la cui gestione, come in tutte le situazioni di default, può comportare l'adozione di iniziative per assicurare la regolarizzazione del rapporto creditizio.

Con riferimento al crescente peso che il presidio dei rischi sociali, ambientali e di governance (rischi ESG) sta assumendo nel quadro della regolamentazione europea, si segnala la pubblicazione, nel mese di gennaio 2022 da parte di EBA, della versione finale delle norme tecniche di attuazione (ITS) in materia di obblighi di informativa di Terzo Pilastro su tali rischi, sviluppate in conformità con il mandato conferito all'EBA stessa dall'articolo 449 bis CRR e destinate ai grandi enti che hanno emesso titoli negoziati in un mercato regolamentato di qualsiasi Stato membro. L'originaria proposta - rispetto alla quale la Commissione Europea ha manifestato l'intenzione di apportare in sede di recepimento alcune modifiche sulle modalità di disclosure del c.d BTAR (Banking book Taxonomy Alignment Ratio) - prevede che le banche forniscano la prima informativa a decorrere da dicembre 2022 e successivamente semestralmente, con graduale applicazione degli obblighi di disclosure (periodo di phase-in da dicembre 2022 a giugno 2024). DB Mutui, non avendo emesso titoli negoziati in un mercato regolamentato di qualsiasi Stato membro, non risulta essere soggetta a tale obbligo di informativa al 31.12.2023.

Ambito di applicazione

Scopo del presente documento è quello di fornire al pubblico le informazioni riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti all'identificazione, alla misurazione e alla gestione di tali rischi nell'ambito di Deutsche Bank Mutui.

Sulla base dell'art. 433 del CRR, la Deutsche Bank Mutui S.p.A. pubblica l'informativa almeno su base annua, congiuntamente al bilancio.

Alla data del 31 dicembre 2024, secondo quanto previsto dall'art. 13 comma 1 del CRR, come modificata dal Regolamento (UE) 2019/876 (CRR II) applicabile dal 28 giugno 2021, e in funzione delle caratteristiche proprie di Deutsche Bank Mutui S.p.A., l'informativa annuale proposta è la seguente:

- Fondi propri (art. 437 CRR);
- Requisiti di capitale (art. 438 CRR);
- Riserve di capitale (art. 440 CRR);
- Rettifiche per il rischio di credito (art. 442 CRR);

- Rischio di tasso di interesse sulle posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione (art. 448 CRR 2);
- Politica di remunerazione (art. 450 CRR);
- Leva finanziaria (art. 451 CRR);
- Rischio di liquidità (Regolamento Delegato UE n. 2015/61 e linee guida ABE);
- Uso di tecniche di attenuazione del rischio di credito (art. 453 CRR).

Ai fini della redazione del presente documento, le informazioni riferite ai fondi propri, ai requisiti di capitale, alle riserve di capitale, alle rettifiche per rischio di credito e all'uso di tecniche di attenuazione del rischio di credito, sono tratte dal bilancio 2024, certificato dalla società di revisione Forvis Mazars Italia S.p.A. in data 02.04.2025.

Tutti gli importi indicati nel presente documento, se non diversamente specificato, sono espressi in migliaia di euro.

La presente informativa è pubblicata dalla banca sul sito di Deutsche Bank Italia nella sezione dedicata a Deutsche Bank Mutui:

https://country.db.com/italia/chi-siamo/corporate-governance/documents?language_id=3

Fondi propri

Come indicato in precedenza, a partire dal 1° Gennaio 2014 sono operative le nuove disposizioni di vigilanza prudenziale applicabili alle banche e ai gruppi bancari (Basilea III), finalizzate ad adeguare la normativa nazionale alle novità intervenute nel quadro regolamentare internazionale con particolare riguardo al nuovo assetto normativo e istituzionale della vigilanza bancaria dell'Unione Europea.

Basilea III non solo rende più severa la disciplina del capitale, volta ad aumentare la qualità e quantità del capitale regolamentare delle banche e a standardizzare le regole all'interno del sistema bancario europeo, dettata da Basilea II, ma introduce anche regole nuove, fra cui le principali sono quelle sui requisiti e sistemi di supervisione del rischio di liquidità e di leva finanziaria, incentrati su:

- Liquidity Coverage Ratio – LCR, un requisito di liquidità a breve termine;
- Net Stable Funding Ratio – NSFR, una regola di equilibrio strutturale a più lungo termine;
- Leverage Ratio.

Il patrimonio di vigilanza, elemento del Pillar 1, è pertanto calcolato secondo le regole di Basilea III; inoltre, l'introduzione delle regole di Basilea III è stata soggetta ad un regime transitorio che ha distribuito l'ingresso delle regole a regime (*full application*) fino al 31 dicembre del 2019 (2022 limitatamente al *phase-out* di taluni strumenti patrimoniali) e durante il quale le nuove regole sono state applicate in proporzione crescente.

Le principali novità hanno riguardato, oltre ai requisiti patrimoniali generalmente più rigidi per riflettere in modo più accurato la potenziale rischiosità di talune attività, la "ricomposizione" del capitale a favore del Common Equity Tier 1 (CET1), l'adozione di criteri più stringenti per la computabilità degli strumenti di capitale, l'introduzione di nuove soglie minime a fronte delle deduzioni dai Fondi Propri, la riduzione della prociclicità, mediante l'introduzione della "Riserva di Conservazione del Capitale" che deve essere sempre presente e pari al 2,5% e di altre riserve come la riserva anticiclica ed infine la

riserva per le istituzioni a rilevanza sistemica (queste ultime a discrezione delle Autorità di Supervisione).

Nel corso del 2016 con il 18° aggiornamento alla circ. 285 era stata rivista la scelta effettuata in sede di recepimento della direttiva UE 36/2013 (CRD IV), di anticipare l'applicazione in misura piena della "riserva di conservazione di capitale" per adottare il regime transitorio previsto dalla CRD IV che prevedeva la graduale introduzione del requisito minimo secondo le seguenti modalità:

- 1,25% dal 1° gennaio 2017 al 31 dicembre 2017;
- 1,875% dal 1° Gennaio 2018 al 31 dicembre 2018;
- 2,5% dal 1° gennaio 2019.

I Fondi propri sono costituiti dai seguenti aggregati:

- Capitale di classe 1 (Tier 1 – T1), costituito da:
 - Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1);
 - Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1-AT1);
- Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2).

La forma prevalente del Tier 1 è costituita dal Common Equity, composto principalmente da strumenti di capitale (es. azioni ordinarie al netto delle azioni proprie), sovrapprezzi di emissione, riserve di utili, riserve da valutazione, interessi di minoranza computabili (nel caso dei gruppi), oltre agli elementi in deduzione.

Gli strumenti di capitale emessi, per essere computati nel Common Equity devono garantire l'assorbimento delle perdite in un'ottica di continuità di impresa ("*on a going concern basis*"), attraverso il rispetto delle seguenti caratteristiche:

- massimo livello di subordinazione;
- possibilità di sospensione del riconoscimento di dividendi/cedole a totale discrezione dell'ente emittente e in modo non cumulativo;
- irredimibilità;
- assenza di incentivi al rimborso.

Allo stato attuale, con riferimento a Deutsche Bank Mutui S.p.A., nessun altro strumento di capitale oltre alle azioni ordinarie rientra nel computo del Common Equity.

Sono inoltre previsti dalla normativa regolamentare alcuni filtri prudenziali con effetto sul Common Equity:

- filtro su utili legati a margini futuri derivanti da operazioni di cartolarizzazione;
- filtro sulle riserve per coperture di Cash Flow Hedge (CFH);
- filtro su utili o perdite su passività al fair value (derivative e no) connessi alle variazioni del proprio merito creditizio;
- rettifiche di valore su attività al fair value connesse alla cosiddetta "Prudent valuation";
- rettifiche di valore su crediti non performing con accantonamenti a fondo rischio non sufficienti in accordo alla normativa "Calendar Provisioning", regolamento (UE) 2019/630.

In data 12 dicembre 2017 il Parlamento e il Consiglio Europei avevano emanato il Regolamento (UE) 2017/2395 in tema di "Disposizioni transitorie volte ad attenuare l'impatto dell'introduzione dell'IFRS 9 sui fondi propri" aggiornando il Regolamento 575/2013 CRR in modo tale da fornire la possibilità alle banche di mitigare gli impatti sui fondi propri derivanti dall'introduzione del principio contabile IFRS 9 in un periodo transitorio di cinque anni (da marzo 2018 a dicembre 2022) sterilizzando nel Common Equity Tier 1 l'impatto con l'applicazione di percentuali decrescenti nel tempo.

Il Gruppo Deutsche Bank in Italia decise in quella circostanza di non avvalersi di tale facoltà riconoscendo, quindi, immediatamente l'effetto totale di prima applicazione dell'IFRS 9 a riduzione del capitale primario di classe 1. Per Deutsche Bank Mutui l'applicazione dell'IFRS 9 non ha avuto alcun effetto essendo tutto il portafoglio crediti garantito dalla Deutsche Bank AG.

1) Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1)

Di seguito i principali aspetti che riguardano i requisiti a regime, dopo il completamento della fase transitoria.

Il capitale primario di classe 1 è costituito principalmente da:

- azioni ordinarie;
- riserva sovrapprezzo azioni derivante dal capitale sociale computato;
- riserve di utili;
- riserve da valutazione.

L'utile di periodo può essere computato, al netto degli eventuali dividendi, nel rispetto di quanto previsto dall'articolo 26 del CRR e dalle discrezionalità previste da Banca d'Italia. La perdita di periodo deve essere, al contrario, sempre computata nel calcolo del capitale primario di classe 1. Il CET1 inoltre tiene conto, tra gli altri filtri prudenziali, delle rettifiche di valore supplementari (c.d. *Prudent Valuation*). Tali rettifiche sono apportate alle esposizioni rappresentate in bilancio al fair value e devono tener conto dell'incertezza dei parametri (rischio del modello, costi di chiusura, ecc.).

Il CET 1 è soggetto alle seguenti principali deduzioni:

- perdita del periodo;
- attività immateriali;
- attività fiscali che si basano sulla redditività futura e non derivano da differenze temporanee (perdite fiscali);
- attività fiscali che si basano sulla redditività futura e derivano da differenze temporanee (al netto delle corrispondenti passività fiscali differite); di contro non sono dedotte le attività fiscali differite che non dipendono dalla redditività futura e sono trasformabili in crediti ex L. 214/2011; tali ultime attività sono invece inserite nei RWA e ponderate al 100%;

2) Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1)

Il capitale aggiuntivo di classe 1 include gli strumenti di capitale disciplinati dagli articoli 51 e seguenti della CRR. Tale aggregato non è presente nell'ambito dei fondi propri della Banca.

3) Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2)

Il capitale di classe 2 include gli strumenti di capitale e le passività subordinate di secondo livello, disciplinate dagli articoli 63 e successivi della CRR. Tale aggregato non è presente nell'ambito dei fondi propri della Banca.

Alla data del 31 dicembre 2024 la composizione del **patrimonio netto** è la seguente:

in € 000

Voci/Valori	Importo 2024	Importo 2023
1. Capitale	15.000	15.000
2. Sovrapprezzi di emissione	-	-
3. Riserve	12.092	7.022
- di utili		
a) legale	254	-
b) statutaria		
c) azioni proprie		
d) altre	11.838	7.022
- altre		
4. Strumenti di capitale		
5. (Azioni proprie)	-	-
6. Riserve da valutazione	(115)	(118)
- Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva		
- Copertura di titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva		
- Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva		
- Attività materiali		
- Attività immateriali		
- Copertura di investimenti esteri		
- Copertura dei flussi finanziari		
- Strumenti di copertura (elementi non designati)		
- Differenze di cambio		
- Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione		
- Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio)		
- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	(115)	(118)
- Quote delle riserve da valutazione relative alle partecipate valutate al patrimonio netto		
- Leggi speciali di rivalutazione		
7. Utile (perdita) d'esercizio	(2.340)	5.070
Totale	24.636	26.974

Rispetto all'esercizio precedente si registra un decremento del Patrimonio Netto in virtù del risultato d'esercizio 2024 che ha registrato una perdita netta pari ad Euro 2.340 mila.

La tabella successiva mostra la composizione al 31 dicembre 2024 dei **fondi propri** che si differenzia dal patrimonio netto esclusivamente per la voce utili (perdite) attuariali relativi ai piani previdenziali a benefici definiti, nonché per la voce Imposte Anticipate che si basano sulla redditività futura che vengono dedotte dal patrimonio di vigilanza.

in € 000

	Totale 2024	Totale 2023
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	24.751.867	22.021.596
di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie		
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)		
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A+/-B)	24.751.867	22.021.596
D. Elementi da dedurre dal CET1	7.673.307	7.738.936
E. Regime Transitorio - Impatto su CET1 (+/-)		
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) (C-D+/-E)	17.078.560	14.282.660
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio		
di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie		
H. Elementi da dedurre dall'AT1		
I. Regime transitorio - Impatti su AT1 (+/-)		
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) (G-H +/-I)		
M. Capitale di Classe 2 (Tier 2 - T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio		
di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie		
N. Elementi da dedurre dal T2		
O. Regime transitorio - Impatto su T2 (+/-)		
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) (M - N +/- O)		
Q. Totale fondi propri (F + L + P)	17.078.560	14.282.660

I fondi propri al 31 dicembre 2024, determinati secondo le disposizioni di Basilea III in vigore dal 1° gennaio 2014, si attestano a 17,1 milioni di euro ed evidenziano un incremento di circa 2,8 milioni di euro rispetto al valore registrato alla chiusura dell'esercizio precedente dovuto all'utile 2023 (5,1 milioni di euro), non patrimonializzato al 31.12.23, parzialmente compensato dalla perdita 2024 (2,3 milioni di euro).

Requisiti di capitale e Riserve di capitale

I requisiti minimi di adeguatezza patrimoniale previsti dalla normativa prudenziale per l'esercizio 2024 sono i seguenti:

- un coefficiente di capitale primario di classe 1 almeno pari al 4,5% dell'esposizione complessiva al rischio della banca;
- un coefficiente di capitale di classe 1 almeno pari al 6% dell'esposizione complessiva al rischio della banca;
- un coefficiente di capitale totale almeno pari all'8% dell'esposizione complessiva al rischio della banca.

La disciplina prevede inoltre che le banche devono detenere anche le seguenti riserve:

- la riserva di conservazione del capitale (Capital Conservation Buffer): tale riserva è volta a preservare il livello minimo di capitale regolamentare in momenti di mercato avversi attraverso l'accantonamento di risorse patrimoniali di elevata qualità in periodi non caratterizzati da tensioni di mercato. Il Buffer in oggetto deve essere pari al 2,5% dell'esposizione complessiva al rischio della banca; tale riserva può essere costituita solo da capitale primario di classe 1;
- la riserva di conservazione di capitale anticiclica (Countercyclical Capital Buffer): tale riserva ha lo scopo di proteggere il settore bancario nelle fasi di eccessiva crescita del credito; il buffer in oggetto, infatti, consente di accumulare, durante le fasi di surriscaldamento del ciclo del credito, capitale primario di classe 1 che sarà poi destinato ad assorbire le perdite nelle fasi discendenti del ciclo. A differenza della riserva di conservazione del capitale, la riserva di capitale anticiclica è imposta soltanto nei periodi di crescita del credito ed è calcolata secondo determinati criteri/coefficienti stabiliti dall'autorità di vigilanza; il Regolamento di Esecuzione (UE) 2021/637 della Commissione del 15 marzo 2021 fissa le norme tecniche per la pubblicazione di informazioni in relazione alla conformità degli enti all'obbligo di detenere una riserva di capitale anticiclica a norma dell'art. 440 del regolamento UE 575; l'obbligo di detenere una riserva di capitale anticiclica specifica dell'ente di cui all'art. 130 della direttiva 2013/36UE è stato applicato progressivamente a partire dal 1° Gennaio 2016;
- le riserve di capitale per gli enti a rilevanza sistemica globale (G-SII Buffer) e per gli altri enti a rilevanza sistemica (O-SII Buffer): tali riserve sono volte a imporre requisiti patrimoniali più elevati a quei soggetti che proprio per la loro rilevanza sistemica, a livello globale o domestico, pongono rischi maggiori per il sistema finanziario e la cui eventuale crisi potrebbe avere impatti a livello di sistema.
- Riserva di capitale a fronte del rischio sistemico (Systemic Risk Buffer): riserva aggiuntiva di ammontare pari ad almeno l'1% delle esposizioni al rischio, stabilita da ogni singolo Stato membro dell'UE allo scopo di attenuare i rischi sistemici o macroprudenziali non ciclici di lungo periodo che non sono già coperti con gli strumenti macroprudenziali previsti dal CRR o dalle precedenti riserve di capitale e, in questo modo, fronteggiare gli effetti negativi connessi a inaspettate crisi causate da fattori di portata sistemica. In data 26 aprile 2024, la Banca d'Italia ha comunicato la decisione di applicare a tutte le banche e ai gruppi autorizzati in Italia una riserva di capitale a fronte del rischio sistemico (Systemic Risk Buffer, SyRB). Il tasso obiettivo dell'1,0% dovrà essere raggiunto gradualmente costituendo una riserva pari allo 0,5% delle esposizioni rilevanti entro il 31 dicembre 2024 e il rimanente 0,5% entro il 30 giugno 2025.

Requisiti patrimoniali relativi all'esercizio 2024

L'adeguatezza viene misurata in ragione dell'esistenza di un patrimonio di vigilanza in misura almeno pari agli specifici "requisiti patrimoniali" previsti a fronte dei rischi tipici dell'attività bancaria. I metodi di quantificazione dei principali rischi (rischio di credito, di mercato, di controparte e operativo) sono definiti dalle specifiche normative emanate dall'Autorità di vigilanza (Accordo di Basilea 2 e 3 – Pillar 1). Attualmente, le metodologie di calcolo adottate dalla Banca per i rischi di primo pilastro sono le seguenti:

Tipo di rischio	Modalità di calcolo
Rischio di credito	Metodo standardizzato
Rischio di controparte	Metodo del valore corrente
Rischio di mercato	Metodo standardizzato
Rischio operativo	Metodo base (BIA)

Di seguito si riportano i dettagli relativi ai requisiti patrimoniali di Deutsche Bank Mutui S.p.A. al 31 dicembre 2024:

in €

Categorie/Valori	Importi non ponderati		Importi ponderati/requisiti	
	2024	2023	2024	2023
A. ATTIVITA' DI RISCHIO				
A.1 Rischio di credito e di controparte	210.415.813	254.163.578	33.546.787	41.263.120
1. Metodologia standardizzata	210.415.813	254.163.578	33.546.787	41.263.120
2. Metodologia basata sui rating interni	-	-	-	-
2.1 Base				
2.2 Avanzata				
3. Cartolarizzazioni				
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA			33.546.787	41.263.120
B.1 Rischio di credito e di controparte			2.683.743	3.301.050
B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione del credito			-	-
B.3 Rischio di regolamento			-	-
B.4 Rischi di mercato			-	-
1. Metodologia standard			-	-
2. Modelli interni			-	-
3. Rischio di concentrazione			-	-
B.5 Rischio operativo			67.660	123.098
1. Metodo base			67.660	123.098
2. Metodo standardizzato				
3. Metodo avanzato				
B.6 Altri elementi del calcolo			-	-
B.7 Totale requisiti prudenziali			2.751.403	3.424.148
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA				
C.1 Attività di rischio ponderate			34.392.540	42.801.848
C.2 Capitale primario di classe 1 / Attività di rischio ponderate (CET 1 capital ratio)			49,66%	33,37%
C.3 Capitale di classe 1 / Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)			49,66%	33,37%
C.4 Totale fondi propri / Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)			49,66%	33,37%

Rettifiche per il rischio di credito

L'attività di controllo del rischio di credito si è contraddistinta negli anni per una gestione efficace e coerente con il piano di riposizionamento strategico approvato nel corso del 2012, finalizzato alla riduzione della propria esposizione verso la clientela in linea.

Il Sistema dei Controlli Interni, così come definito nelle Istruzioni di vigilanza di Banca d'Italia, è costituito dall'insieme delle regole, delle procedure e delle strutture organizzative che mirano ad assicurare il rispetto delle strategie aziendali ed il conseguimento delle seguenti finalità:

- efficacia ed efficienza dei processi aziendali;
- salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite;
- affidabilità e integrità delle informazioni contabili e gestionali;
- conformità delle operazioni con la legge, la normativa di vigilanza nonché con le politiche, i piani, i regolamenti e le procedure interne.

I controlli coinvolgono, con diversi ruoli, gli Organi Amministrativi, il Collegio Sindacale, le Direzioni e tutto il Personale della Struttura Organizzativa.

Il Sistema dei Controlli Interni della Banca, fatto salvo il ruolo del Collegio Sindacale e dell'Organismo di Vigilanza, è articolato in quattro diversi livelli:

- Il livello decisionale e di controllo strategico è svolto dal Consiglio di Amministrazione e dall'Amministratore Delegato.

Al Consiglio di Amministrazione competono la definizione degli indirizzi strategici, le politiche di gestione del rischio e l'assunzione delle delibere atte a modificare e migliorare il sistema dei controlli interni; per l'assolvimento dei propri compiti il Consiglio di Amministrazione si avvale dell'apporto dei Comitati dallo stesso costituiti. All'Amministratore Delegato è demandato il compito di porre in esecuzione le deliberazioni adottate dal Consiglio di Amministrazione e, sulla base delle strategie e degli indirizzi generali definiti da detto Organo, di stabilire le politiche ed emanare le linee guida nonché le direttive e le disposizioni per la struttura della Banca.

- L'attività di Revisione Interna (c.d. controlli di terzo livello): svolta dall'Internal Audit, è volta ad individuare andamenti anomali, violazioni delle procedure e della regolamentazione nonché a valutare la funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni della Banca.

- I controlli sulla gestione di specifici rischi (c.d. controlli di secondo livello): hanno l'obiettivo di concorrere alla definizione delle metodologie di misurazione del rischio, di verificare il rispetto dei limiti assegnati ai vari settori operativi e di controllare la coerenza dell'operatività delle singole aree con gli obiettivi di rischio-rendimento assegnati nonché con la normativa interna ed esterna di riferimento. Essi sono svolti da strutture e funzioni dedicate diverse da quelle che eseguono le operazioni/transazioni. Parti di tali controlli vengono svolti, sulla base di un apposito SLA, dalla Deutsche Bank S.p.A.

- I controlli di linea (c.d. controlli di primo livello): diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni e sono svolti dalle stesse unità della Struttura Organizzativa che eseguono le operazioni/transazioni e nell'ambito dei cosiddetti back office. Si sostanziano principalmente in controlli gerarchici, nell'applicazione del principio dei

“quattro occhi” e nella segregazione delle funzioni, nelle riconciliazioni con le fonti esterne e nella tutela degli accessi ai sistemi.

Nell’ambito del generale sistema dei controlli interni della banca si inseriscono anche gli specifici presidi organizzativi e di controllo finalizzati al rispetto dei requisiti patrimoniali così come disciplinati dalle “Istruzioni di Vigilanza Prudenziale per le Banche”.

Nell’ambito della specifica organizzazione della gestione del rischio, si evidenzia come le attività di gestione e controllo dei rischi all’interno della banca siano attualmente svolte da diverse strutture della Banca o, sulla base di un apposito SLA, dalla Deutsche Bank S.p.A. Con riferimento ai relativi processi di risk management, si evidenzia come, a seguito dell’emanazione del 15° aggiornamento del 2 luglio 2013 della Circolare 263/2006 di Banca d’Italia contenenti nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche in materia di Sistema dei Controlli Interni, Sistema Informativo e Continuità Operativa, la banca, con il supporto della Deutsche Bank S.p.A., sta provvedendo all’implementazione delle necessarie misure volte a garantire l’adempimento dei nuovi requisiti.

La banca persegue la diffusione di un’adeguata cultura del rischio che si fonda sui principi a tal fine definiti dalla Casa Madre DB AG:

- i rischi devono essere assunti sulla base di un “risk appetite” definito;
- ogni rischio assunto deve essere attentamente valutato ed approvato nell’ambito del più generale framework di gestione dei rischi;
- i rischi assunti devono essere adeguatamente bilanciati;
- i rischi devono essere costantemente monitorati e gestiti.

Per rafforzare questi comportamenti sono in essere una serie di iniziative nell’ambito del Gruppo che comprendono la diffusione di specifici valori di riferimento all’interno dell’organizzazione nonché la previsione di un’articolata attività di formazione del personale. Tale attività formativa comprende, tra l’altro, corsi obbligatori sulle diverse tipologie di rischio e sulle disposizioni normative applicabili al fine di favorire la diffusione di una cultura aziendale del rischio improntata ai principi di onestà, correttezza e rispetto dello spirito e della lettera delle norme. Inoltre, un sistema strutturato di comunicazione interna garantisce la diffusione di tali messaggi a tutti i livelli dell’organizzazione.

Anche nell’esercizio in esame l’attività è stata contraddistinta da una coerente gestione del rischio di credito, realizzata adottando politiche creditizie rivolte a un’efficiente allocazione del capitale investito e alla minimizzazione del rischio di controparte e di portafoglio. A questo si aggiunga una tempestiva e continua azione di controllo.

Si ricorda che l'intero portafoglio creditizio in essere (ad eccezione di quello riconducibile alla ex Divisione “Sofia” garantito dalla Deutsche Bank AG – Filiale di Londra tramite deposito in contanti) è garantito dalla Controllante Deutsche Bank AG – Filiale di Milano e dalla Deutsche Bank S.p.A. per talune posizioni (per circa € 0,5 milioni).

Si forniscono di seguito le informazioni qualitative riguardanti la gestione del rischio di credito, in riferimento all’operatività della Banca (attività creditizia) cui la Società presta particolare attenzione.

Ferme restando le conseguenze della classificazione a “Run-Off” sul processo di liquidazione degli attivi di bilancio, a far corso dal 2012, si sottolinea che tutte le concessioni di credito debbono essere autorizzate da un soggetto/organo che disponga degli idonei poteri di delibera (precedentemente attribuitigli).

La definizione e l'attribuzione dei poteri di importo più elevato compete, nel rispetto delle politiche della Banca, al Consiglio di Amministrazione.

I poteri di concessione del credito sono riesaminati periodicamente, tenendo conto della qualifica e dell'esperienza dei soggetti addetti all'erogazione dei fondi.

Particolare attenzione è stata rivolta alle procedure operative post delibera al fine di mitigare l'incremento dei fenomeni di deterioramento della qualità dei crediti mediante l'adozione tempestiva di specifiche azioni di mitigazione.

La gestione del rischio di credito connesso all'attività creditizia continua a delinarsi intorno alle seguenti attività:

- Credit Risk

Un fondamentale elemento del processo di approvazione del credito è rappresentato dalla valutazione dettagliata del rischio sottostante.

Il processo di derisking in atto sugli attivi di Istituto limita il processo di valutazione di nuovi finanziamenti ad operazioni di accoli e/o svincoli di quota parte delle garanzie sul portafoglio gestito.

La gestione del portafoglio è focalizzata sulle attività di post-vendita sia sul portafoglio in bonis sia su quello in contenzioso.

Per l'espletamento del processo di risk quantification le funzioni preposte si avvalgono di metodi di valutazione, prassi operative in grado di corroborare la coerenza delle azioni gestionali. Particolare rilevanza in tale contesto assumono le informazioni di natura andamentale relative alla performance di pagamento della clientela interessata dalla valutazione.

Questo fattore, nonché la durata e l'importo, influenzano la decisione creditizia, il livello di facoltà richiesto per l'approvazione, le condizioni e le successive azioni di monitoraggio.

La decisione creditizia si riferisce sempre alla globalità delle transazioni effettuate con una controparte (o gruppo di controparti).

- Monitoraggio dei rischi

Le esposizioni ed il loro andamento operativo sono continuamente e costantemente monitorate, tramite procedure e modalità che si differenziano a seconda della controparte e della caratteristica della transazione con l'obiettivo di correggere potenziali fenomeni di deterioramento, sia a livello di singola esposizione sia a livello di portafoglio.

- Revisione periodica delle politiche e delle linee guida che disciplinano l'erogazione del credito

In ottemperanza alle vigenti disposizioni interne, la predetta attività di revisione viene effettuata dal Chief Risk Office con cadenza annuale, salvo ulteriori interventi infrannuali dettati da specifiche esigenze operative.

Attività finanziarie deteriorate

Un'apposita unità è preposta al monitoraggio ed alla gestione delle attività finanziarie deteriorate.

Le attività vengono classificate in "Inadempienze probabili", "sofferenze" e "scaduti" e specifici accantonamenti - validi solo ai fini di Gruppo, essendo l'intero portafoglio crediti garantito da Deutsche Bank AG e Deutsche Bank SpA - vengono deliberati dopo una valutazione analitica della esposizione deteriorata.

La definizione di "scaduto", "inadempienze probabili", e "sofferenze" fa riferimento a quanto previsto dalla normativa di Banca d'Italia.

L'evoluzione del deterioramento dei mutui è gestita in base al ritardo nei pagamenti previsti contrattualmente, nel rispetto della norma di Banca d'Italia.

Il rientro in bonis in linea di principio non può prescindere dal rimborso dell'esposizione pregressa. Specifici accantonamenti a fondo svalutazione crediti vengono deliberati a seguito di una valutazione analitica della esposizione deteriorata.

Si precisa che tra le posizioni classificate come deteriorate ed indicate nella tabella A.1.7 della sezione Informazioni di natura quantitativa sono ricomprese sia le posizioni garantite dalla filiale di Londra della DB AG (relative al portafoglio ex divisione SOFIA) che le posizioni garantite dalla DB S.p.A. Si precisa inoltre che le rimanenti altre posizioni sono garantite dalla DB AG Milan Branch.

In allegato si riporta la tabella A.1.7 della Nota Integrativa al Bilancio con il dettaglio delle posizioni garantite dalla filiale di Londra della DB AG, dalla Controllante DB AG filiale di Milano e dalla Deutsche Bank S.p.A.

in € 000

Totale Banca (vedi tabella A.1.7)	Esposizione Lorda	Rettifiche Specifiche	Esposizione Netta
Sofferenze	34.917	(15.812)	19.105
Inadempienze probabili	2.708	(154)	2.554
Esposizioni scadute	6.752	(1)	6.751
Totale	44.377	(15.966)	28.411
di cui posizioni garantite DB AG London (ex SOFIA)	Esposizione Lorda	Rettifiche Specifiche	Esposizione Netta
Sofferenze	1.738	-	1.738
Inadempienze probabili	36	-	36
Esposizioni scadute	3.020	-	3.020
Totale	4.794	-	4.794
di cui posizioni garantite da DB SpA	Esposizione Lorda	Rettifiche Specifiche	Esposizione Netta
Sofferenze	529	-	529
Inadempienze probabili	0	-	0
Esposizioni scadute	0	-	0
Totale	529	-	529
di cui posizioni garantite da DB AG Milan B.	Esposizione Lorda	Rettifiche Specifiche	Esposizione Netta
Sofferenze	16.733	(15.812)	921
Inadempienze probabili	2.481	(154)	2.327
Esposizioni scadute	3.522	(1)	3.521
Totale	22.736	(15.966)	6.769

Qualità del credito – altre informazioni

Di seguito si riportano le informazioni che recepiscono quanto introdotto dalle Linee guida EBA in materia di esposizioni deteriorate e oggetto di concessione ("Guidelines on disclosures of non-performing and forborne exposures" (EBA/GL/2018/10)) volte a sostenere uniformità negli obblighi di informativa delle "Non Performing Loans", in analogia con le "Linee Guida per le banche sui crediti deteriorati (NPL)", pubblicate dalla Banca Centrale Europea nel marzo 2017. Il provvedimento EBA è stato recepito dalla Banca d'Italia con il 31° aggiornamento della Circolare n. 285/2013 del 24 marzo 2020.

In particolare, risultano applicabili a Deutsche Bank Mutui S.p.A. le seguenti disclosures:

- 1) Qualità creditizia delle esposizioni oggetto di misure di concessione (EU CQ1 Reg. 2021/637)
- 2) Qualità creditizia delle esposizioni deteriorate e non deteriorate per giorni di scaduto (EU CQ3 Reg. 2021/637)
- 3) Esposizioni deteriorate e non deteriorate e relative rettifiche e accantonamenti (EU CR1 Reg. 2021/637)

Qualità creditizia delle esposizioni per portafogli di appartenenza

in € 000

Portafogli/qualità	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre esposizioni non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	19.105	2.554	6.751	10.660	151.752	190.823
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva						
3. Attività finanziarie designate al fair value						
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value						
5. Attività finanziarie in corso di dismissione						
Totale 2024	19.105	2.554	6.751	10.660	151.752	190.823
Totale 2023	17.702	2.881	8.998	18.556	179.938	228.074

Qualità creditizia delle esposizioni deteriorate e non deteriorate per giorni di scaduto (EU CQ3 Reg. 2021/637)

in € 000

Portafogli/stadi di rischio	I stadio			II stadio			III stadio		
	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90	Oltre 90 giorni	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	1.293	458		5.734	2.804		247	1.824	16.051
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva									
Totale 2024	1.293	458	0	5.734	2.804	0	247	1.824	16.051
Totale 2023	600	556	0	6.200	10.896	0	70	4.323	6.935

Esposizioni deteriorate e non deteriorate e relative rettifiche e accantonamenti (EU CR1 Reg.2021/637)

in € 000

Portafogli/qualità	Deteriorate				Non deteriorate			Totale (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Write-off parziali complessivi *	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	44.377	(15.966)	28.411		162.419	(6)	162.413	190.823
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva								
3. Attività finanziarie designate al fair value								
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value								
5. Attività finanziarie in corso di dismissione								
Totale 2024	44.377	(15.966)	28.411		162.419	(6)	162.413	190.823
Totale 2023	45.661	(16.080)	29.580		198.496	(2)	198.494	228.074

Uso di tecniche di attenuazione del rischio di credito

La politica creditizia dell'istituto ha sempre richiesto, laddove possibile, l'adozione di strumenti volti a mitigare il rischio di credito. Si fa presente che Deutsche Bank Mutui S.p.A. dal 2012 ha avviato un piano strategico che prevede l'interruzione dell'attività di erogazione dei mutui da parte della Banca e la focalizzazione sulla gestione del portafoglio creditizio esistente.

Pertanto, l'esercizio in oggetto ha registrato un presidio invariato al mantenimento di un livello di collateralizzazione del portafoglio adeguato all'appetito di rischio complessivo della Banca.

Quale ulteriore tecnica di mitigazione del rischio si precisa che la Banca utilizza garanzie emesse dalla Casa Madre per conto delle proprie consociate.

Si precisa infatti che tutti i crediti della Banca sono garantiti (i) dalla filiale di Londra della DB AG (per le posizioni relative al portafoglio ex divisione SOFIA, tramite deposito in contanti); (ii) dalla DB SpA e (iii) le rimanenti altre posizioni sono garantite dalla DB AG Milan Branch.

Per maggiori dettagli si rimanda alle informazioni di natura qualitativa e quantitativa della Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative coperture.

Aspetti quantitativi

Per le informazioni di tipo quantitativo si rinvia alle tabelle della Nota integrativa al Bilancio, parte E, Informazioni sui rischi e sulle politiche di copertura: Sezione 1.1 Rischio di credito, Informazioni di natura quantitativa

Si precisa che alla data del 31 dicembre 2024 la Banca non ha in essere nessun strumento finanziario che sia compensato o compensabile nello stato patrimoniale in quanto regolato da accordi quadro di compensazione o simili.

Leva finanziaria

Una delle novità introdotte che furono introdotte da Basilea III è costituita dal rispetto di un requisito minimo di leva finanziaria (leverage ratio) che rappresenta nelle intenzioni dei regolatori un naturale complemento dei requisiti basati sul rischio.

Più in dettaglio gli obiettivi perseguiti con l'utilizzo del leverage ratio sono:

- la limitazione della crescita della leva finanziaria delle banche e quindi dei possibili effetti destabilizzanti dei processi di deleveraging per il sistema finanziario e l'economia;
- il rafforzamento dei requisiti di capitale ponderati per il rischio, fissando una soglia oltre la quale il T1 non può essere ridotto, quale che sia il valore medio del coefficiente di ponderazione per il rischio;
- il contenimento dell'effetto dei possibili "errori di modello" impliciti nel calcolo dell'attivo ponderato per il rischio.

L'indice di leva finanziaria di Basilea III è definito come rapporto fra il patrimonio di base (T1) e le attività in bilancio e fuori bilancio, non ponderate per il rischio; il T1 è il capitale primario al netto delle deduzioni (così come calcolato ai fini del T1 ratio previsto dal primo pilastro di Basilea III):

$$\text{Leverage Ratio} = \frac{T1}{\text{esposizione totale}} \geq 3\%$$

Al fine di contenere l'indebitamento complessivo delle banche, in base ai requisiti di Basilea 3, il livello massimo di leva finanziaria (leverage ratio) è fissato nella misura del 3%: il patrimonio di base (T1) deve essere pertanto almeno pari al 3% delle attività non ponderate, considerate sia le poste in bilancio sia quelle fuori bilancio.

Il leverage ratio è stato oggetto di una fase di sperimentazione, dal 1° gennaio 2013 al 1° gennaio 2017. L'obbligo di informativa è decorso dal 1° gennaio 2015 e la migrazione al primo pilastro è avvenuta a decorrere dal 1° gennaio 2018.

L'indicatore di leva finanziaria, calcolato con il metodo transitorio, al 31 dicembre 2024 per il Deutsche Bank Mutui S.p.A. è risultato pari al 7,8% dato ampiamente al di sopra del valore minimo previsto del 3%.

Rischio di Liquidità

Indicatori di liquidità

I requisiti quantitativi minimi di liquidità previsti da Basilea III si prefiggono due obiettivi complementari. Il primo è quello di promuovere la resilienza di breve periodo, assicurando che le banche dispongano di risorse sufficienti a superare situazioni di grave tensione di liquidità di durata limitata (un mese). A tal fine è stato definito il Liquidity Coverage Ratio (LCR). Il secondo obiettivo è quello di promuovere la resilienza strutturale delle banche al rischio di liquidità, incentivandole a finanziare l'attivo con fonti di provvista stabili, minimizzando i rischi della trasformazione delle scadenze. L'indicatore di liquidità strutturale, il Net Stable Funding ratio (NSFR), ha un orizzonte temporale di un anno e intende assicurare l'equilibrio per scadenze dell'attività di intermediazione.

Gli indicatori si basano su parametri di rischio prudenziali, armonizzati a livello internazionale. Alcuni parametri contengono, però, elementi che possono essere definiti discrezionalmente dalle Autorità di vigilanza nazionali, per tener conto delle caratteristiche specifiche dei diversi sistemi finanziari.

Indicatore di breve termine (Liquidity Coverage Ratio "LCR")

Il Liquidity Coverage Ratio (LCR) è il requisito quantitativo minimo di liquidità previsto da Basilea III che si prefigge l'obiettivo di promuovere la resilienza di breve periodo, assicurando che le banche dispongano di risorse sufficienti a superare situazioni di grave tensione di liquidità di durata limitata (un mese).

Il LCR era stato introdotto, come requisito minimo con efficacia dal primo ottobre 2015 con un valore del 60%, tale percentuale era stata progressivamente aumentata fino a raggiungere il valore minimo del 100% con le seguenti modalità:

- 70% dal primo gennaio al 31 dicembre 2016;
- 80% dal primo gennaio al 31 dicembre 2017;
- 100% dal primo gennaio 2018.

L'indice LCR è così definito:

$$LCR = \frac{HQLA}{\text{Deflussi netti di cassa attesi nei successivi 30 gg}} \geq 100\%$$

Alle banche è fatto obbligo di detenere stabilmente (in ogni tempo "t") uno stock di attivi liquidi di alta qualità (High Quality Liquidity Assets, HQLA) ritenuto sufficiente a fronteggiare un periodo di 30 giorni di potenziali deflussi netti di tesoreria in situazioni di stress, sia idiosincratiche (ossia specifiche di ogni singola banca) sia sistemiche (proprie di tutto il sistema finanziario).

Lo scenario utilizzato per la stima dei deflussi netti di cassa nei successivi 30 giorni deve tener conto di fattori quali, a titolo di esempio, le seguenti situazioni gestionali e di mercato:

prelievi in proporzioni elevate della raccolta da clientela;
riduzione della capacità di raccolta sul mercato interbancario per effetto di situazioni di crisi di liquidità specifiche o sistemiche;

utilizzi più elevati di quelli normali delle linee di credito da parte della clientela affidata; deflussi di cassa che potrebbero originare da un deterioramento del rating della banca; eventualità che la banca si trovi nella necessità di rimborsare propri debiti per mitigare il rischio di reputazione.

Le HQLA ammesse a costituire il numeratore dell'indicatore devono essere dotate di liquidità anche in condizioni di stress e virtualmente ammissibili come garanzie da parte delle banche centrali. Devono essere strumenti non vincolati e facilmente liquidabili, quindi, caratterizzati da un basso rischio di credito e di mercato, di semplice valutazione (escludendo quindi i prodotti sintetici o "esotici"), e con una bassa correlazione con le condizioni di stress di liquidità, quotati e scambiati su mercati efficienti.

I deflussi netti di cassa attesi nei successivi 30 giorni si calcolano come differenza fra deflussi e afflussi di cassa attesi nei 30 gg. I deflussi di cassa attesi possono derivare sia dalla volatilità (prelievi superiori al normale) delle passività di bilancio sia dall'utilizzo imprevisto delle garanzie concesse e degli impegni a finanziare (iscritti fuori bilancio). Gli afflussi di cassa attesi sono quantificati moltiplicando le attività in bilancio, che scadono contrattualmente (o che danno origine a pagamenti contrattuali in capitale e/o interesse) nei 30 giorni successivi, per un fattore che misura il tasso di rientro monetario atteso per le attività a scadenza nei 30 giorni. Il fattore di ponderazione assegnato dipende dalla probabilità di insolvenza del debitore e dal tipo di garanzia.

Le norme di Basilea III fissano comunque per la stima degli afflussi attesi un massimale pari al 75% dei deflussi, quale che sia il tasso di rientro monetario previsto per le attività in scadenza nei 30 gg. Questo massimale comporta pertanto che almeno il 25% dei deflussi deve essere coperto con HQLA.

Tanto maggiore è il rischio di liquidità, calcolato al denominatore, tanto maggiore deve essere lo stock di attività liquide HQLA (a rendimento relativamente basso, con elevato costo opportunità) detenute a copertura dello stesso.

L'indicatore di liquidità di breve termine, LCR, calcolato al 31 dicembre 2024 per Deutsche Bank Mutui S.p.A. è risultato pari a 739%, non avendo sostanzialmente deflussi scadenti a breve termine e avendo come numeratore titoli di debito presso Banca d'Italia, per nominali €1 milione, ricevuti da Deutsche Bank SpA.

Indicatore NSFR (Net Stable Fundig Ratio)

Il Net Stable Funding Ratio (NSFR) è il rapporto tra l'ammontare di provvista stabile disponibile e l'ammontare di provvista stabile obbligatoria.

Questo indicatore, introdotto a partire dalla segnalazione di vigilanza del 30 Giugno 2021, ai sensi del CRR2, deve mantenersi continuativamente a un livello almeno pari al 100%. Per Deutsche Bank Mutui S.p.A. al 31 dicembre 2024 il NSFR si attesta al 136%.

È entrato in vigore a partire da giugno 2021, a seguito dell'approvazione finale e successiva pubblicazione in Gazzetta Ufficiale, avvenuta a maggio 2019, del pacchetto bancario di riforme contenente la Direttiva (UE) 2019/878 (c.d. CRD V) e il Regolamento 2019/876 (c.d. CRR2).

Tale indicatore è finalizzato a promuovere un maggiore ricorso alla raccolta stabile, evitando che l'operatività a medio e lungo termine possa dare luogo ad eccessivi squilibri da finanziare a breve termine. A tal fine, esso stabilisce un ammontare minimo "accettabile" di provvista superiore all'anno in relazione alle necessità originate dalle caratteristiche di liquidità e di durata residua delle attività e delle esposizioni fuori bilancio. Ad integrazione, la politica interna di Liquidità strutturale prevede anche degli indicatori di early warning applicati su scadenze superiori a 1 anno, con particolare attenzione ai gap di lungo termine (> 5 anni).

Rischio di tasso di interesse sulle posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione

Informativa qualitativa

Deutsche Bank Mutui è esposta al rischio di tasso di interesse nel portafoglio bancario (IRRBB). La Società calcola gli indicatori VaR e PV01 quotidianamente attraverso i sistemi e le procedure del gruppo DB in base agli standard del Gruppo. Il calcolo del VaR/PV01 si basa sui flussi di cassa attesi dalle attività e passività, esclusi i crediti a Sofferenza.

Il rischio di tasso di interesse viene monitorato, con frequenza giornaliera/mensile, ricorrendo alle seguenti metriche:

- Value at Risk (VaR): la stima di tale metrica viene effettuata con frequenza giornaliera ed è basata sulla metodologia di simulazione storica, intervallo di confidenza 99% e orizzonte temporale di 1 giorno
- Misure di sensitività (PV01): tale metrica è volta alla misurazione del rischio riconducibile alla variazione del valore di una posizione finanziaria al mutare di una quantità predefinita dei parametri di valutazione quali, ad esempio, un rialzo della curva dei tassi di interesse di un punto base. La stima di tale metrica viene effettuata con frequenza giornaliera

Ciascuna delle metriche sopra riportate è soggetta a specifiche soglie di intervento, conformemente a quanto descritto nel Risk Appetite Framework (RAF) della Banca, approvato dal Comitato Rischi e dal Consiglio di Amministrazione di Deutsche Bank Mutui. Le posizioni in essere vengono costantemente tenute sotto controllo anche con l'ausilio della Deutsche Bank S.p.A, sulla base di un apposito SLA.

Informativa quantitativa

Il VaR al 31/12/2024 si attesta a € 12mila, pari al 3% di utilizzo del Threshold stabilito dal RAF, mentre il PV01 si attestava a € -1k pari al 1% di utilizzo del Threshold stabilito dal RAF.

Per quanto riguarda le informazioni quantitative sui rischi derivanti da variazioni potenziali dei tassi di interesse che influiscono sia sul valore economico del capitale proprio che sui proventi da interessi netti delle loro attività esterne al portafoglio di negoziazione, si riportano i principali indicatori al 31.12.2024 (importi in euro).

REPORTING ON INTEREST RATE RISK IN THE BANKING BOOK

in € 000

Economic value of equity		
Δ EVE under worst scenario	0010	- 84
Δ EVE ratio under worst scenario	0020	-0,49%
EVE under baseline and supervisory shock scenarios		
Level of EVE under baseline scenario	0030	8.141
Δ EVE under parallel shock up	0040	- 12
Δ EVE under parallel shock down	0050	171
Δ EVE under steepener shock	0060	- 84
Δ EVE under flattener shock	0070	101
Δ EVE under short rates shock up	0080	66
Δ EVE under short rates shock down	0090	- 67
Net interest income		
Δ NII under worst scenario	0100	- 184
Δ NII ratio under worst scenario	0110	-1,07%
NII under baseline and supervisory shock scenarios		
Level of NII under baseline scenario	0120	1.094
Δ NII under parallel shock up	0130	- 184
Δ NII under parallel shock down	0140	184

Politica di remunerazione

Lo Statuto di Deutsche Bank Mutui S.p.A. stabilisce che è compito dell'Assemblea approvare le politiche di remunerazione degli Amministratori, dei dipendenti e dei collaboratori non legati alla Società da rapporti di lavoro subordinato.

Il Consiglio di Amministrazione ha aggiornato e approvato le politiche di remunerazione relative ai dipendenti legati alla Società da rapporti di lavoro subordinato, nonché le politiche di differimento, le condizioni di performance e le clausole di decadenza (*forfeiture provisions*) nella riunione del 13 dicembre 2024.

In linea con le disposizioni normative, adeguata informativa sulle politiche e prassi di remunerazione ed incentivazione è stata predisposta per l'Assemblea degli azionisti di Deutsche Bank Mutui.

Deutsche Bank (di seguito "la Banca") implementa le politiche retributive a livello di Gruppo, affinché tali politiche e le decisioni ad esse connesse, come di seguito descritto, si applichino anche ai dipendenti di Deutsche Bank Mutui S.p.A.

Contesto normativo e regolamentare

Assicurare la conformità con i requisiti regolamentari vigenti è un obiettivo che sovrintende la Compensation Strategy del Gruppo. DB punta ad essere in prima linea per quanto concerne i cambiamenti regolamentari in tema di retribuzioni e continuerà a collaborare con la Banca Centrale Europea (BCE) e, con specifico riferimento al contesto locale, con la Banca d'Italia, per essere sempre conforme alle vigenti e alle nuove normative.

In quanto istituzione avente sede nell'Unione Europea, Deutsche Bank è soggetta a livello globale al CRR e alla Capital Requirements Directive 5 (CRD 5), recepita nell'ordinamento tedesco con il German Banking Act e l'Institutsvergütungsverordnung (InstVV). Tali disposizioni normative sono valide e applicate a tutte le subsidiary e branch in tutto il mondo, come richiesto dalla Sezione 27 dell'InstVV. Come Significant Institution, da intendersi come definita dall'InstVV, DB identifica tutti quei dipendenti la cui attività si ritenga possa avere un impatto significativo sul profilo di rischio complessivo (personale più rilevante/Material Risk Takers), sulla base dei criteri previsti dal German Banking Act e dal Regolamento Delegato UE n. 923/2021. I Material Risk Takers (MRTs) sono identificati parallelamente sia a livello di Gruppo che a livello di singola *Significant Institution*.

DB prende inoltre in considerazione le normative indirizzate ai dipendenti che interagiscono direttamente o indirettamente con i clienti della Banca (es. la Markets in Financial Instruments Directive II – MiFID II). Tali disposizioni richiedono la revisione, nonché l'implementazione di specifiche politiche retributive, e l'identificazione di quei dipendenti destinati ad essere classificati come "Persone Rilevanti", affinché agiscano nel migliore interesse possibile del cliente.

Ove vigenti, DB è anche soggetta a specifiche regole e normative emanate dai regulator locali. Molte di queste sono allineate all'InstVV, tuttavia, nel caso vi siano deviazioni

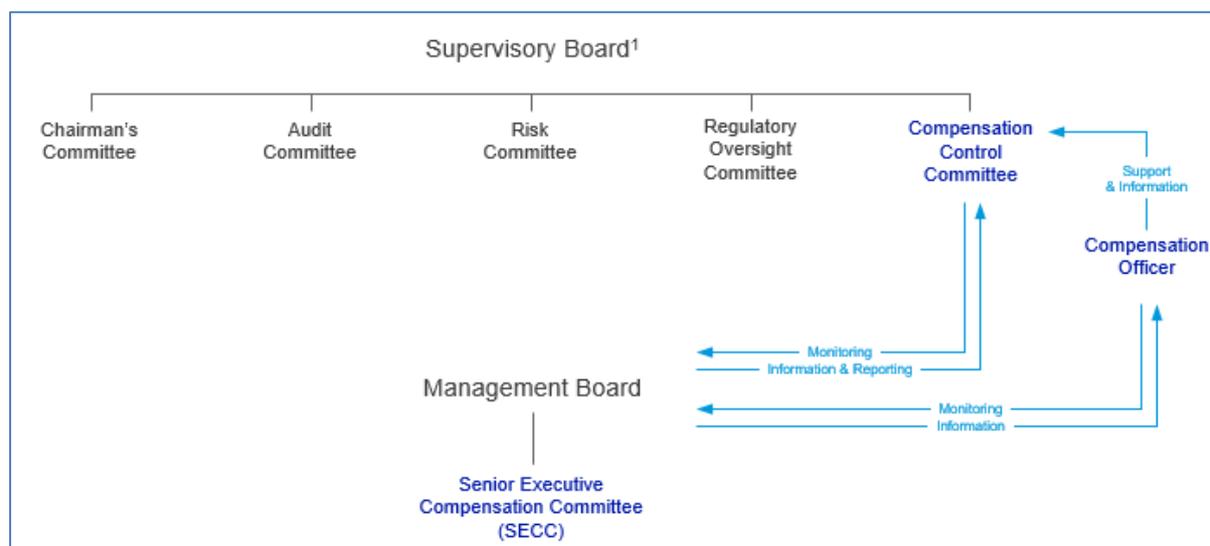
rilevanti, discussioni aperte e proattive con i regulator permettono a DB di seguire le normative locali, assicurando, allo stesso tempo, che eventuali dipendenti o location impattate rimangano all'interno del Group Compensation Framework complessivo della Banca.

Processo decisionale e di governance

Deutsche Bank possiede una robusta struttura di governance, che le permette di operare entro parametri ben definiti dalla Compensation Strategy e dalla Compensation Policy. Sulla base del sistema dualistico tedesco, il Supervisory Board di Deutsche Bank AG sovraintende a tutte le decisioni in materia di retribuzione dei membri del Management Board, mentre lo stesso Management Board di DB AG sovraintende a tutte le decisioni in materia di retribuzione di tutti gli altri dipendenti del Gruppo. Sia il Supervisory Board che il Management Board sono supportati da specifiche funzioni e comitati, in particolare rispettivamente dal Compensation Control Committee (CCC), dal Compensation Officer e dal Senior Executive Compensation Committee (SECC).

In linea con le loro responsabilità, le funzioni di controllo della Banca sono coinvolte nella progettazione e nell'applicazione dei sistemi di remunerazione, nell'identificazione dei Material Risk Takers e nella determinazione dell'ammontare complessivo della retribuzione variabile. Ciò include anche la valutazione dell'impatto dei comportamenti dei dipendenti e dei rischi connessi al business, dei criteri di performance, dell'assegnazione di remunerazione e severance, così come l'aggiustamento dei rischi ex-post.

Struttura di Reward Governance



¹ Non comprende una lista completa dei comitati del Supervisory Board

Compensation Control Committee (CCC)

Il Supervisory Board di DB AG ha istituito il CCC per supportare l'implementazione e il monitoraggio della struttura del sistema di remunerazione per i membri del Management Board di DB AG. Inoltre, il CCC monitora l'appropriatezza del sistema di remunerazione per i dipendenti, come istituito dal Management Board e dal SECC. Il CCC controlla periodicamente se l'ammontare complessivo delle retribuzioni variabili è sostenibile e stabilito in linea con il rischio e la situazione di capitale e di liquidità, nonché con la

strategia di business e di rischio. Supporta, inoltre, il Supervisory Board nel monitoraggio del processo di identificazione dei Material Risk Takers.

Compensation Officer

Il Management Board di DB AG, in collaborazione con il CCC, ha nominato un Group Compensation Officer per supportare il Supervisory Board di DB AG e delle sue subsidiary rilevanti in Germania nell'esecuzione dei loro compiti in materia di compensation. Il Compensation Officer è coinvolto nella revisione concettuale, nello sviluppo, nel monitoraggio e nell'applicazione dei sistemi di remunerazione dei dipendenti, nonché nel processo di identificazione dei Material Risk-Takers e le informative in materia di remunerazione su base periodica. Adempie ai suoi obblighi di monitoraggio indipendentemente e fornisce una valutazione sull'appropriatezza della struttura e delle prassi dei sistemi di remunerazione dei dipendenti almeno una volta l'anno. Supporta e fornisce consulenza al CCC regolarmente.

Senior Executive Compensation Committee (SECC)

Il SECC è un comitato delegato istituito dal Management Board di DB AG, che ha il mandato di elaborare delle linee guida sostenibili in materia di compensation, fornire raccomandazioni sui livelli di Total Compensation e assicurare una governance e supervisione sulle remunerazioni. Il SECC stabilisce la strategia e la policy di Gruppo in materia di Compensation & Benefits. Utilizza fattori quantitativi e qualitativi per valutare la performance divisionale e di Gruppo come base per le decisioni in materia di compensation e fornisce raccomandazioni al Management Board sull'ammontare annuale di remunerazione variabile e sulla sua allocazione tra le funzioni di business e le Infrastructure.

Per assicurare la sua indipendenza, esclusivamente rappresentanti delle Infrastructure e delle funzioni di controllo che non appartengono ad alcuna divisione di business sono membri del SECC. Nel 2024, il SECC è stato costituito dal componente del Management Board di DB AG responsabile della struttura Human Resources e dal Chief Financial Officer come Presidenti, dal Global Head of Compliance, dal Global Head of Human Resources, dal Global Head of Performance & Reward e da due ulteriori rappresentanti di Finance e Risk, con diritto di voto. Il Compensation Officer e un ulteriore rappresentante di Finance hanno preso parte al Comitato senza diritto di voto. Generalmente, le riunioni del SECC avvengono con cadenza mensile, ma con maggior frequenza durante il processo di compensation. Per l'anno di performance 2024 sono state organizzate 19 riunioni in materia di processi di compensation.

Compensation & Benefits strategy: ragioni e finalità perseguite con la politica retributiva

Deutsche Bank sostiene che il suo sistema di remunerazione giochi un ruolo fondamentale nel supportare e perseguire i suoi obiettivi strategici, permettendo di attrarre e trattenere i dipendenti, la cui attività è cruciale per il raggiungimento degli stessi.

La Compensation & Benefits Strategy di Gruppo è costruita su tre pilastri principali che supportano la strategia di business e di rischio di DB a livello globale anche grazie a prassi remunerative implementate nell'ottica della posizione di profittabilità, solvenza e di liquidità della Banca.

➤ Principi

- Supportare la strategia sostenibile di crescita di DB come *Global Hausbank*

- Essere allineati agli obiettivi dei clienti e degli azionisti e gestire i costi in modo efficiente
- Prevenire eventuali comportamenti di assunzione inappropriata di rischi, considerando le diverse tipologie di rischio tra cui quelli di governance, ambientali e sociali (ESG)
- Attrarre e trattenere i migliori talenti, attraverso un framework e dei processi che siano competitivi e allineati alle prassi di mercato
- Supportare l'identità culturale della Banca, in particolare una cultura fortemente orientata al controllo dei rischi e allo *speak-up*
- Performance
 - Creare un ambiente organizzativo in cui i dipendenti siano coinvolti e motivati
 - Creare un solido legame tra la performance e meccanismi di retribuzione, per sostenere una cultura aziendale basata sulla performance sostenibile
 - Applicare e promuovere i *Values & Beliefs* della Banca e il Codice di Condotta, nonché implementare un sistema di consequence management adeguato nel caso tali valori e regole non vengano rispettate
- Processi progettati per:
 - Sostenere la neutralità in termini di genere delle politiche e prassi remunerative, che siano semplici, trasparenti e che assicurino equità e imparzialità
 - Assicurare la conformità con i requisiti normativi e regolamentari tempo per tempo vigenti
 - Prevenire eventuali comportamenti di assunzione inappropriata di rischi, prendendo in considerazione misure di contenimento dei rischi.

Il Compensation Framework di Gruppo

Il Compensation Framework di DB, generalmente applicabile a livello globale e in tutte le funzioni della Banca, sostiene un approccio basato sulla Total Compensation (TC), attraverso un appropriato bilanciamento tra la remunerazione fissa (Fixed Pay – FP) e la remunerazione variabile (Variable Compensation – VC). Permette di allineare l'incentivazione ad una performance sostenibile a tutti i livelli e, allo stesso tempo, assicurare la trasparenza delle decisioni in materia di compensation e il loro impatto su azionisti e dipendenti. I principi sottostanti al Compensation Framework sono applicati uniformemente a tutti i dipendenti, senza alcuna differenziazione per età, anzianità, etnia o genere.

Sulla base della CRD 5 e dei requisiti successivamente adottati nel German Banking Act, Deutsche Bank è tenuta a rispettare un rapporto 1:1 tra la componente fissa e la componente variabile della remunerazione, che è stato innalzato a 1:2 in seguito a delibera assembleare del 22 maggio 2014, con una percentuale del 95,27% di favorevoli e del 27,68% di capitale rappresentato nell'Annual General Meeting. Le funzioni aziendali di controllo, così come definite dall'InstVV, che includono Risk, Compliance, Anti-Financial Crime, Group Audit, il Compensation Officer e il suo Deputy, sono soggette ad un rapporto massimo di 2:1. Il personale appartenente ad alcune funzioni all'interno delle Infrastructure continua ad essere soggetto ad un rapporto 1:1.

A partire dall'anno di performance 2024, la Banca ha modificato e semplificato il proprio Compensation Framework. La componente variabile di Gruppo (Group Variable

Compensation – GVC), applicabile fino all'anno 2023, è stata incorporata all'interno del processo di determinazione del pool di retribuzione variabile complessivo. Inoltre, le politiche di remunerazione non prevedono più la Reference Total Compensation (RTC) e il Recognition Award. Pertanto, tutti i dipendenti possono essere presi in considerazione per un'unica forma di retribuzione variabile (Variable Compensation).

Per assicurare un adeguato bilanciamento tra la componente fissa e la componente variabile della remunerazione, la Banca ha implementato un approccio più standardizzato di remunerazione variabile orientativa (*VC orientation*), basato sulla divisione, categoria professionale e anzianità aziendale dei dipendenti ed espresso in termini di percentuale sulla remunerazione fissa.

La **remunerazione fissa (Fixed Pay)** è volta a riconoscere ai dipendenti le loro competenze, capacità e la loro esperienza, calibrate sulla base dei requisiti e sull'ampiezza del loro ruolo. Il livello appropriato di Fixed Pay è determinato con riferimento ai principali standard di mercato per il ruolo, al benchmarking interno e ai vigenti requisiti normativi. La remunerazione fissa gioca un ruolo chiave nel perseguire gli obiettivi strategici della Banca, attraendo e trattenendo i migliori talenti. Per la maggior parte dei dipendenti, il Fixed Pay rappresenta la componente principale della remunerazione.

La **remunerazione variabile (Variable Compensation)** è una componente discrezionale che riflette la performance finanziaria e non finanziaria del Gruppo e delle divisioni, nonché il contributo dei singoli dipendenti.

Permette di differenziare le performance individuali e guidare i comportamenti attraverso sistemi di incentivazione appropriati che abbiano un'influenza positiva sulla cultura aziendale e sul raggiungimento degli obiettivi strategici della Banca.

Determinazione della retribuzione variabile collegata alla performance

Negli ultimi anni DB si è impegnata a migliorare ulteriormente la governance in materia di processi decisionali sulle remunerazioni. Il risultato è stato il potenziamento dei principi sui quali vengono prese le decisioni in materia di retribuzioni, con un collegamento rafforzato alla performance del business ed individuale.

L'ammontare complessivo della retribuzione variabile per ogni anno di performance è il risultato di un assessment congiunto della posizione di profittabilità, solvibilità e liquidità della Banca, della performance del Gruppo e della performance delle Divisioni in termini di supporto nel raggiungimento degli obiettivi strategici della Banca.

In primo luogo, DB misura la sostenibilità economica così come altre limitazioni (es. controllo dei costi) per determinare ciò che la Banca può riconoscere, in linea con i requisiti interni e di vigilanza.

Successivamente, la Banca misura la performance divisionale parametrata per il rischio, ovvero ciò che la stessa dovrebbe corrispondere al fine di riconoscere adeguatamente il contributo al successo dell'organizzazione.

La proporzione del pool di retribuzione variabile relativa alla performance del Gruppo, che ha un peso del 25%, è determinata sulla base della performance di determinati Key Performance Indicators (KPI) di Gruppo, come il Common Equity Tier 1 (CET 1) Capital Ratio, il Cost/Income Ratio (CIR), il Post-Tax Return on Tangible Equity (RoTE), ESG: Environmental - Sustainable Financing e ESG Investments, Social - Gender Diversity and Governance - Audit Control Risk Management Grade.

Nella misurazione della performance divisionale, si prendono in considerazione diversi fattori. La performance è misurata sulla base di obiettivi finanziari e non finanziari secondo quanto previsto dalle Balanced Scorecard. Gli obiettivi finanziari delle divisioni front-office sono soggetti ad un'adeguata parametrizzazione sulla base dei rischi, con particolare riferimento all'entità di potenziali futuri rischi a cui Deutsche Bank potrà essere esposta e all'ammontare di capitale necessario ad assorbire eventuali perdite non preventivate generate da tali rischi. Per le Infrastructure, la misurazione della performance è basata principalmente sul raggiungimento degli obiettivi di costo. L'allocazione della Variable Compensation alle Infrastructure dipende dalla performance complessiva di DB e non dalla performance delle Divisioni che tali funzioni, in particolare le funzioni di controllo, sovrintendono.

A livello di singolo dipendente, DB ha stabilito dei principi che governano la retribuzione variabile, che includono i fattori e i parametri che devono essere presi in considerazione al momento delle decisioni in materia di Variable Compensation. I manager sono tenuti a riconoscere le attività dei dipendenti che prevedono rischi, ma allo stesso tempo devono assicurarsi che l'allocazione della retribuzione variabile sia equilibrata e che l'assunzione di rischi non sia inappropriatamente incentivata.

I fattori e i parametri da considerare includono, in via non esclusiva, la performance individuale determinata secondo misure qualitative e quantitative, parametrata ai rischi e a metriche non finanziarie (*What*) nonché gli aspetti legati alla cultura aziendale, ai comportamenti, agli input qualitativi forniti dalle funzioni di controllo e al profilo disciplinare (*How*).

In generale, la performance è valutata su un arco temporale di un anno, tuttavia, per i membri dell'organo di gestione delle Significant Institution individuate a livello di paese, l'arco di misurazione della performance è di tre anni.

Considerazioni in materia di sostenibilità

Il tema della sostenibilità rappresenta uno dei pilastri fondamentali sui quali sono costruite le politiche di remunerazione del personale e, soprattutto, le linee guida in termini di remunerazione variabile.

Le politiche di remunerazione del Gruppo (da intendersi come Deutsche Bank AG), integralmente recepite da Deutsche Bank Mutui S.p.A. ogni esercizio, prendono in considerazione il rischio ESG (Environmental, Social and Governance) nel perimetro dei comportamenti organizzativi e delle performance delle divisioni e dei singoli dipendenti. Tale tipologia di rischio è da ricondurre a tutte quelle azioni, comportamenti o eventi che, direttamente o indirettamente, possono impattare su aspetti ambientali, sociali o di governance e pregiudicare negativamente il valore di un investimento.

I parametri di sostenibilità rappresentano, inoltre, una delle metriche prese in considerazione nella determinazione della retribuzione variabile (sia in termini di quantificazione del bonus pool che di allocazione ai dipendenti). Ove applicabile, infatti, gli obiettivi di sostenibilità, controlli, condotta e di cultura aziendale sono incorporati nelle Balanced Scorecard utilizzate per valutare la performance individuale e divisionale. Inoltre, obiettivi in termini di controlli, condotta e di cultura aziendale sono contenuti sia nelle Scorecard divisionali che individuali e rappresentano uno dei fattori che influisce sulla quantificazione del pool di retribuzione variabile a disposizione delle singole Divisioni e sul processo di allocazione al singolo dipendente.

Come già riportato nel paragrafo precedente, per l'anno di performance 2024, l'approccio ESG rientra all'interno dei quattro Key Performance Indicator (KPI) utilizzati per valutare la performance del Gruppo. Tutti e quattro i KPI hanno la stessa pesatura (25%) al momento della valutazione da parte del Senior Executive Compensation Committee (SECC).

Nello specifico, il KPI ESG considera i tre seguenti aspetti:

- Ambientale – *Sustainable Financing and ESG Investments* – che misura i volumi di finanziamento e investimento sostenibili nelle tre divisioni di business della Banca, ovvero Corporate Bank, Investment Bank e Private Bank, così come definito dal Sustainable Finance Framework di Gruppo;
- Sociale – *Gender Diversity* – che monitora la percentuale femminile di popolazione aziendale con il Corporate Title di Managing Director, Director e Vice President per verificarne l'allineamento con il target del 35% comunicato dal Gruppo, da raggiungere entro il 2025;
- Governance – *Audit Control Risk Management Grade (CRMG)* – che contempla aspetti come la capacità della Banca nel dare priorità alla remediation dei finding più rilevanti e nel trasmettere al suo interno una cultura di remediation dei finding tempestiva e sostenibile. Inoltre, vengono considerati aspetti legati alla consapevolezza e alla gestione dei rischi.

Struttura della retribuzione variabile

La struttura della retribuzione è progettata per incentivare un meccanismo che supporti la performance di lungo periodo dei dipendenti e della Banca.

Sebbene una quota della retribuzione variabile sia riconosciuta upfront, tale struttura prevede dei meccanismi di differimento che consentano l'allineamento alla performance sostenibile del Gruppo.

Allo stesso tempo, DB ritiene che l'utilizzo di azioni o di altri strumenti finanziari ad esse collegati per il differimento della retribuzione variabile sia efficace per consentire l'allineamento alla performance sostenibile del Gruppo e agli obiettivi degli azionisti.

DB si impegna a rispettare i requisiti regolamentari per quanto concerne il differimento della retribuzione variabile. Le percentuali e i periodi di differimento sono determinati sulla base della categoria di rischio dei dipendenti, della loro divisione e unità di business. Ove applicabile, DB applica meccanismi di differimento su parte della retribuzione variabile dei Material Risk-Takers se quest'ultima è pari o superiore a € 50.000 o nel caso in cui sia superiore ad 1/3 della Total Compensation (TC). Sono previste, invece, soglie di differimento più alte per i dipendenti non appartenenti alla categoria dei Material Risk-Takers.

I Material Risk-Takers sono di norma soggetti ad una percentuale minima di differimento del 40% (60% per il Senior Management), come richiesto dalla normativa di vigilanza. Per i Material Risk-Takers all'interno delle cosiddette Material Business Units (MBU) si applica una percentuale di differimento pari ad almeno il 50%. La soglia di retribuzione variabile per i Material Risk-Takers che prevede il differimento di almeno il 60% è fissata a € 500.000. Inoltre, per tutti i dipendenti con Fixed Pay superiore a € 500.000 è previsto il differimento integrale della retribuzione variabile.

Il periodo di differimento va da 3 a 5 anni, a seconda della categoria di appartenenza dei dipendenti.

Premio	Descrizione	Beneficiari	Periodo di differimento	Retention Period	Proporzione
Upfront: Cash VC	Porzione cash con pagamento upfront	Tutti i dipendenti	-	-	100% della VC, esclusi i dipendenti con differimento
Upfront: Equity Upfront Award (EUA)	Retribuzione variabile assegnata upfront sotto forma di azioni (collegata al prezzo del titolo di DB AG per tutto il retention period)	Tutti i MRT con VC \geq € 50.000 oppure VC > 1/3 della TC Non-MRT con differimento quando TC 2024 > € 500.000	-	12 mesi	50 % della VC upfront
Differito: Restricted Incentive Award (RIA)	Retribuzione variabile differita assegnata sotto forma di cash differito	Tutti i dipendenti con VC differita	Tranche di uguale ammontare: MRT: 4 anni Senior Mgmt.: 5 anni Non MRT: 3 anni	-	50 % della VC differita
Differito: Restricted Equity Award (REA)	Retribuzione variabile differita assegnata sotto forma di azioni (collegata al prezzo del titolo di DB AG per tutto il periodo di maturazione e il retention period)	Tutti i dipendenti con VC differita	Tranche di uguale ammontare: MRT: 4 anni Senior Mgmt. ¹ : 5 anni Non-MRT: 3 anni	12 mesi per i MRT	50 % della VC differita

In aggiunta a quanto riportato sopra, a partire dall'anno di performance 2023, si applicano disposizioni specifiche previste dalla Circolare 285 di Banca d'Italia, introdotte da DB Mutui S.p.A. al fine di raggiungere un pieno allineamento alla normativa di vigilanza vigente. Nel dettaglio:

- Differimento del 60% della Variable Compensation nel caso in cui la stessa sia pari o superiore a € 424.000. Tale soglia è applicabile a tutti i Material Risk-Takers ed è stata calcolata sulla base delle linee guida di Banca d'Italia.
- Variable Compensation differita composta per il 49% da Restricted Incentive Award (RIA – cash differito) e per il 51% da Restricted Equity Award (REA – azioni differite) per determinate categorie di Material Risk-Takers (Consiglieri di Amministrazione, Senior Management, MRT con responsabilità manageriale all'interno di funzioni aziendali di controllo e di Material Business Unit).

Non risultano dipendenti di Deutsche Bank Mutui S.p.A. assoggettati a differimento, parziale o integrale, della remunerazione variabile assegnata per l'anno di performance 2024¹.

¹ L'Amministratore Delegato (distaccato al 50% da DB S.p.A.) e alcuni Consiglieri di Amministrazione (non distaccati) sono assoggettati a differimento della remunerazione variabile per l'anno 2024, ma sono tutti dipendenti di altre società del Gruppo.

Meccanismi di correzione ex-post della retribuzione variabile

In linea con i requisiti normativi relativi ai meccanismi di correzione ex-post della retribuzione variabile, DB ritiene che una prospettiva di lungo periodo sul comportamento e sulla performance dei dipendenti sia un elemento chiave da prendere in considerazione per quanto concerne la retribuzione variabile. Pertanto, tutti i premi differiti sono soggetti a condizioni di performance e clausole di decadenza (*forfeiture provisions*), come nella tabella sottostante. Inoltre, per DB Mutui S.p.A., in linea con quanto previsto dalla normativa di vigilanza locale, le clausole di claw-back sono estese a tutti i dipendenti e non esclusivamente ai Material Risk-Takers (MRTs).

Condizione	Descrizione	Decadenza del premio
Solvibilità e Liquidità (Solvency and Liquidity)	Se alla fine del trimestre precedente la data di maturazione e di erogazione, uno dei seguenti indicatori si trova al di sotto della soglia definita dal Risk Appetite: CET1 Capital Ratio; Leverage Ratio; Economic Capital Adequacy Ratio; Liquidity Coverage Ratio; High Quality Liquid Assets (HQLA)	Tra il 10% e il 100% della tranche successiva del premio differito di cui è prevista l'erogazione / dell'Equity Upfront Award (EUA), sulla base delle soglie previste dal Risk Appetite e nella misura in cui la(e) condizione(i) di PBT di Gruppo/di Divisione sia(no) rispettate
Profit Before Tax (PBT) di Gruppo	Se alla fine dell'anno finanziario precedente la data di maturazione, il PBT di Gruppo è negativo ²	Tra il 10% e il 100% della tranche successiva del premio differito di cui è prevista l'erogazione, nella misura in cui la condizione di Solvibilità e Liquidità sia rispettata e la condizione di PBT di Divisione sia soddisfatta (ove applicabile).
Profit Before Tax (PBT) di Divisione	Se alla fine dell'anno finanziario precedente la data di maturazione, il PBT di Divisione è negativo ¹	Tra il 10% e il 100% della tranche successiva di premio differito di cui è prevista l'erogazione, nella misura in cui la condizione di Solvibilità e Liquidità sia rispettata e la condizione di PBT di Gruppo sia soddisfatta.
Clausole di Decadenza (Forfeiture Provisions)³	<ul style="list-style-type: none"> - Nel caso di violazione di policy o procedure interne, leggi o regolamenti vigenti, o <i>errore sostanziale di controllo</i> - Nel caso in cui un premio fosse basato su misurazioni e considerazioni relative alla performance che successivamente si sono rivelate inappropriate - Nel caso in cui avvenga un <i>evento significativamente avverso</i> e l'assegnatario ne sia particolarmente coinvolto - Nel caso la decadenza sia necessaria per requisiti di legge prevalenti 	Fino al 100% dei premi non ancora erogati

² Considerando gli aggiustamenti chiaramente definiti per determinate voci di bilancio (es. ristrutturazioni aziendali, riduzioni di valore dell'avviamento o di immobilizzazioni immateriali)

³ Altre disposizioni possono essere applicate, come dettagliato nelle rispettive plan rules.

Claw-back	Nel caso in cui un MRT sia coinvolto in una condotta che abbia causato una perdita significativa o una sanzione regolamentare, oppure che non abbia agito in conformità alle regole interne o esterne in materia di standard di comportamento adeguati, oppure in caso di specifica richiesta dell'autorità regolamentare.	100% del premio che è stato erogato, prima che siano trascorsi due anni dall'ultima data di maturazione del premio.
------------------	--	---

Remunerazioni variabili e requisiti prudenziali

In occasione della determinazione del patrimonio di vigilanza individuale e dell'esame dei connessi coefficienti prudenziali, DB Mutui S.p.A. è tenuta a monitorare che le previsioni delle retribuzioni variabili tengano conto dei risultati di DB Mutui S.p.A. e della Business Division di appartenenza nell'ambito della Capogruppo e non limitino la capacità di DB Mutui S.p.A. di mantenere un livello di patrimonializzazione adeguato ai rischi assunti. In relazione a quanto sopra si fa presente che, con riferimento all'esercizio 2024, l'ammontare complessivo accantonato delle retribuzioni variabili da corrispondere negli anni successivi - esclusi contributi sociali e TFR - corrisponde allo 0,31% del patrimonio di vigilanza individuale al 31 dicembre 2024 (dedotta la parte a copertura dei rischi). Tale importo prende in considerazione i risultati delle divisioni di business e non limita la capacità futura di DB Mutui S.p.A. di coprire i rischi e mantenere un adeguato livello di patrimonializzazione.

Retribuzione per l'anno di performance 2024 – Tutti i dipendenti¹

Dati in migliaia di Euro	Consiglio di Amministrazione	IB ²	CB ²	PB ²	AM ²	Funzioni aziendali di controllo ²	Altre funzioni aziendali ²	Totale
Dipendenti (FTE)	0,5	-	-	7,5	-	0,35	0,5	8,9
Remunerazione complessiva	145	-	-	401	-	56	46	648
Fixed Pay	82	-	-	357	-	42	37	519
Pension expenses	8	-	-	25	-	3	3	39
Remunerazione fissa	90	-	-	382	-	45	40	558
VC per il PY 2024 ³	55	-	-	19	-	10	6	90
Altra VC	-	-	-	-	-	-	-	-
Compensi per cessazioni anticipate del rapporto di lavoro	-	-	-	-	-	-	-	-
Remunerazione variabile	55	-	-	19	-	10	6	90

¹ La tabella potrebbe contenere delle differenze dovute agli arrotondamenti. FTE (full-time equivalent) al 31/12/2024. Sono stati considerati i distacchi da e verso altre Legal Entity del Gruppo

² PB = Private Bank. Le Funzioni di controllo includono Chief Risk Office, Group Audit, Compliance, Anti-Financial Crime, Credit Risk Control/AQR. Le altre funzioni aziendali includono tutte le altre funzioni tra le Infrastrutture che non sono incluse nelle funzioni di controllo o non fanno parte di alcuna divisione. La maggior parte delle funzioni aziendali di controllo è gestita in outsourcing presso Deutsche Bank S.p.A.

IB = Investment Bank, CB = Corporate Bank e AM = Asset Management non applicabili per DB Mutui S.p.A.

³ Retribuzione variabile assegnata per l'anno di performance 2024

Personale più rilevante (Material Risk-Takers)

Il processo di identificazione dei Material Risk-Takers (MRTs) è stato condotto congiuntamente a livello globale dalla Casa Madre Deutsche Bank AG e a livello di ogni singola legal entity inclusa nell'analisi secondo i criteri di significatività dell'EBA. Per quanto

riguarda l'anno di performance 2024, sono stati applicati l'articolo 92 della Capital Requirements Directive (CRD) e le disposizioni del German Banking Act (KWG).

Per quanto riguarda DB Mutui S.p.A., l'applicazione dei criteri qualitativi e quantitativi previsti dalla normativa vigente ha portato all'identificazione di 6 Material Risk-Takers⁴. Non vi sono dipendenti che sono stati identificati nella categoria del personale più rilevante per la prima volta. Per quanto riguarda l'anno di performance 2023, erano stati identificati 10 Material Risk-Takers.

Nel dettaglio:

- 3 dipendenti del Gruppo sono stati identificati poiché componenti del Consiglio di Amministrazione. Due sono dipendenti di Deutsche Bank S.p.A. (di cui uno con distacco al 50% presso DB Mutui S.p.A.), mentre l'altro è dipendente di Deutsche Bank AG Milan Branch;
- un dipendente (distaccato per il 50% presso DB S.p.A.) è stato identificato in quanto responsabile di una funzione aziendale di controllo. Ha terminato il proprio rapporto di lavoro con DB Mutui S.p.A. nell'aprile 2024;
- un dipendente (distaccato per il 50% presso DB S.p.A.) è stato identificato in quanto responsabile di una funzione aziendale prevista dall'articolo 5, lett. a) del Regolamento UE n. 923/2021;
- un dipendente è stato identificato poiché componente del Comitato Crediti di DB Mutui S.p.A. con diritto di voto.

Remunerazione riconosciuta per l'esercizio 2024 - Material Risk Takers (REM 1)¹

Dati in migliaia di Euro		Consiglio di Amministrazione	Senior Management	Altri MRT	Totale
Remunerazione e fissa	Numero di MRT	3	-	3	6
	Remunerazione fissa complessiva	82	-	103	186
	Di cui cash	82	-	103	186
	Di cui azioni o partecipazioni al capitale equivalenti	-	-	-	-
	Di cui strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti	-	-	-	-
	Di cui altri strumenti	-	-	-	-
	Di cui altre forme	-	-	-	-
	Numero di MRT	3	-	3	6
	Remunerazione variabile complessiva ²	55	-	10	65
	Di cui cash	27	-	10	37
Remunerazione e variabile	Di cui differita	13	-	-	13
	Di cui azioni o partecipazioni al capitale equivalenti	28	-	-	28
	Di cui differita	14	-	-	14
	Di cui strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti	-	-	-	-
	Di cui differita	-	-	-	-
	Di cui altri strumenti	-	-	-	-
	Di cui differita	-	-	-	-
	Di cui altre forme	-	-	-	-
	Di cui differita	-	-	-	-
	Remunerazione complessiva	138	-	113	250

¹ La tabella potrebbe contenere delle differenze dovute agli arrotondamenti. Sono considerati i distacchi da e verso altre Legal Entity del Gruppo.

² Include la retribuzione variabile assegnata per l'anno di performance 2024 ed eventuali compensi in occasione di conclusione anticipata del rapporto di lavoro.

⁴ In aggiunta, sono stati identificati all'interno della categoria del personale più rilevante due componenti indipendenti del Consiglio di Amministrazione, che, poiché professionisti esterni, non percepiscono alcuna forma di retribuzione variabile da DB Mutui S.p.A.

Remunerazione variabile garantita e compensi in occasione di conclusione anticipata del rapporto di lavoro (severance) - Material Risk Takers (REM 2)

Dati in migliaia di Euro	Consiglio di Amministrazione	Senior Management	Altri Material Risk Takers	Totale
Remunerazione variabile garantita				
Numero di MRT	-	-	-	-
Ammontare complessivo	-	-	-	-
Di cui: versati nel corso dell'esercizio che non sono presi in considerazione nel limite massimo dei bonus	-	-	-	-
Compensi per conclusioni anticipate del rapporto di lavoro riconosciuti in periodi precedenti che sono stati versati nel corso dell'esercizio				
Numero di MRT	-	-	-	-
Ammontare complessivo	-	-	-	-
Compensi per conclusioni anticipate del rapporto di lavoro riconosciuti nel corso dell'esercizio				
Numero di MRT	-	-	-	-
Ammontare complessivo	-	-	-	-
Di cui: versati nel corso dell'esercizio	-	-	-	-
Di cui: differito	-	-	-	-
Di cui: versati nel corso dell'esercizio non considerati nel limite massimo dei bonus	-	-	-	-

Remunerazione variabile differita - Material Risk Takers (REM 3)¹



Dati in migliaia di Euro	Importo complessivo della remunerazione e differita riconosciuta per periodi di prestazione precedenti	Di cui importi che maturano nel corso dell'esercizio	Di cui importi che matureranno negli esercizi successivi	Importo della correzione delle performance, effettuata nell'esercizio, sulla remunerazione e differita che sarebbe dovuta maturare nel corso dell'esercizio	Importo della correzione delle performance, effettuata nell'esercizio, sulla remunerazione e differita che sarebbe dovuta maturare in successivi anni di prestazione	Importo complessivo delle correzioni effettuate nel corso dell'esercizio dovute a correzioni implicite ex post	Importo complessivo della remunerazione e differita riconosciuta prima dell'esercizio, effettivamente versato nel corso dell'esercizio	Importo complessivo della remunerazione e differita riconosciuta per il precedente periodo di prestazione che è stata maturata ma è soggetta a periodi di mantenimento
Consiglio di Amministrazione	103	26	76			20	26	13
Cash	51	13	38	-	-	-	13	-
Azioni o partecipazioni al capitale equivalenti	52	13	38	-	-	20	13	13
Strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti	-	-	-	-	-	-	-	-
Altri strumenti	-	-	-	-	-	-	-	-
Altre forme	-	-	-	-	-	-	-	-
Senior management	-	-	-	-	-	-	-	-
Cash	-	-	-	-	-	-	-	-
Azioni o partecipazioni al capitale equivalenti	-	-	-	-	-	-	-	-
Strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti	-	-	-	-	-	-	-	-
Altri strumenti	-	-	-	-	-	-	-	-
Altre forme	-	-	-	-	-	-	-	-
Altri Material Risk Takers	-	-	-	-	-	-	-	-
Cash	-	-	-	-	-	-	-	-
Azioni o partecipazioni al capitale equivalenti	-	-	-	-	-	-	-	-
Strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti	-	-	-	-	-	-	-	-
Altri strumenti	-	-	-	-	-	-	-	-
Altre forme	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	103	26	76	-	-	20	26	13

¹ La tabella potrebbe contenere delle differenze dovute agli arrotondamenti.

Remunerazione degli *high earners* – Material Risk Takers (REM 4)

in €	Numero di dipendenti
Remunerazione complessiva	
Da 1.000.000 a 1.499.999	-
Da 1.500.000 a 1.999.999	-
Da 2.000.000 a 2.499.999	-
Da 2.500.000 a 2.999.999	-
Da 3.000.000 a 3.499.999	-
Da 3.500.000 a 3.999.999	-
Da 4.000.000 a 4.499.999	-
Da 4.500.000 a 4.999.999	-
Da 5.000.000 a 5.999.999	-
Da 6.000.000 a 6.999.999	-
Da 7.000.000 a 7.999.999	-
Da 8.000.000 a 8.999.999	-
Da 9.000.000 a 9.999.999	-
Da 10.000.000 a 10.999.999	-
Totale	-

Remunerazione 2024 – Material Risk Takers (REM 5)¹

Dati in migliaia di Euro	Consiglio di Amministrazione	IB ²	CB ²	Retail Banking ²	AM ²	Altre funzioni aziendali ²	Funzioni aziendali di controllo ²	Totale
Totale Material Risk-Takers	3	-	-	1	-	1	1	6
Di cui: organo di gestione	3	-	-	-	-	-	-	3
Di cui: Senior Management	-	-	-	-	-	-	-	-
Di cui: altri MRTs	-	-	-	1	-	1	1	3
Remunerazione complessiva MRTs	138	-	-	58	-	43	12	250
Di cui: variabile ³	55	-	-	4	-	6	-	65
Di cui: fissa	82	-	-	54	-	37	12	186

¹ La tabella potrebbe contenere delle differenze dovute agli arrotondamenti. Sono stati considerati i distacchi da e verso altre Legal Entity del Gruppo.

² Retail Banking = Private Bank. Le Funzioni di controllo includono Chief Risk Office, Group Audit, Compliance, Anti-Financial Crime, Credit Risk Control/AQR. Le altre funzioni aziendali includono tutte le altre funzioni tra le Infrastructure che non sono incluse nelle funzioni di controllo o non fanno parte di alcuna divisione. La maggior parte delle funzioni aziendali di controllo è gestita in outsourcing presso Deutsche Bank S.p.A. IB = Investment Bank, CB = Corporate Bank e AM = Asset Management non applicabili per DB Mutui S.p.A.

³ Include la retribuzione variabile assegnata per l'anno di performance 2024 ed eventuali compensi in occasione di conclusione anticipata del rapporto di lavoro.

Neutralità delle politiche di remunerazione rispetto al genere

La neutralità rispetto al genere è uno dei principi fondamentali dei sistemi e delle prassi retributive del Gruppo DB. Da un punto di vista generale, i principi sottostanti il DB Compensation Framework sono applicati universalmente a tutti i dipendenti e sono supportati dal criterio "equal pay for equal work", nonché dalla volontà di perseguire e garantire pari opportunità, indipendentemente dalle differenze in termini di anzianità aziendale, esperienza nel ruolo, genere o etnia.

Pertanto, come previsto dalla vigente Compensation & Benefits Policy del Gruppo, le decisioni in materia di remunerazione fissa (Fixed Pay) e retribuzione variabile (Variable Compensation) sono ponderate senza alcuna differenziazione sulla base del genere.

Le linee guida dell'EBA, nonché la Circolare 285 di Banca d'Italia, prevedono che le banche debbano monitorare e analizzare la neutralità delle politiche retributive rispetto al genere, focalizzandosi in particolare sul divario retributivo di genere (*gender pay gap*), che deve essere monitorato anche dall'organo di supervisione strategica.

In linea con l'approccio adottato dal Gruppo e a livello country, le decisioni in materia di compensation per l'anno di performance 2024 sono state prese considerando il gender pay gap. Come previsto dalla normativa vigente, l'analisi riferita all'anno di performance 2024 è dettagliata come di seguito⁵.

È opportuno sottolineare come le tabelle di cui sotto rappresentino esclusivamente la media matematica e non prendano in considerazione fattori chiave che avrebbero permesso una maggiore normalizzazione dei dati, come il Corporate Title, l'anzianità aziendale, eventuali avanzamenti di inquadramento contrattuale previsti dal Contratto Integrativo Aziendale per specifici ruoli di rete, differenze nei percorsi professionali (es. assunzione dal mercato esterno vs. crescita interna), cessazioni del rapporto di lavoro ed eventuali ri-assunzioni, nonché trasferimenti intercorsi tra le varie divisioni. La

⁵ I distacchi rispetto ad altre società del Gruppo non sono stati considerati nell'analisi.

normalizzazione dei dati porterebbe ad una situazione di neutralità di genere sicuramente più bilanciata.

Differenza tra la remunerazione media del personale del genere più rappresentato e quella del personale del genere meno rappresentato – Tutto il personale

	Remunerazione fissa 2024	Remunerazione complessiva 2024 ⁶	Donne	Uomini
Dirigenti	<i>Non applicabile</i>		-	-
Quadri Direttivi	-28,87%	-35,59%	3	1
Impiegati	<i>Generi ugualmente rappresentati</i>		2	2
Complessivo	-8,88%	-13,63%	5	3

Differenza tra la remunerazione media del personale del genere più rappresentato e quella del personale del genere meno rappresentato – Consiglio di Amministrazione⁷

Uomini: 3

Donne: 1

Distanza Uomini – Donne (Remunerazione fissa): +55,76%

Distanza Uomini – Donne (Remunerazione complessiva): +58,79%

Differenza tra la remunerazione media del personale del genere più rappresentato e quella del personale del genere meno rappresentato – Material Risk-Takers⁸

Uomini: 3 HC

Donne: 2 HC

Distanza Uomini – Donne (Remunerazione fissa): +17,53%

Distanza Uomini – Donne (Remunerazione complessiva): +7,67%

Compliance - Analisi delle politiche e prassi retributive in essere

La funzione di Compliance ha condotto un'accurata analisi delle politiche e delle prassi retributive in essere. Di seguito la sintesi dei risultati emersi:

"L'Unità Organizzativa Compliance (Compliance) ha analizzato la conformità dei meccanismi e dei sistemi di remunerazione adottati da Deutsche Bank Mutui S.p.A. (DB Mutui) con le disposizioni regolamentari attualmente vigenti, con un particolare focus sulla Circolare n. 285 del 2013 (Circolare 285) della Banca d'Italia.

Non sono state riscontrate particolari criticità.

Si sottolinea che la Direzione Human Resources ha svolto un'analisi sul gender pay gap, non specificando adeguatamente che tale gap non sia da ricondursi alle politiche di remunerazione del Gruppo. In base a quanto previsto dalla Circolare 285, infatti, ove emergano differenze rilevanti, le banche documentano i motivi del divario retributivo di genere e adottano le opportune azioni correttive, salvo che possano dimostrare che il divario non è dovuto a politiche di remunerazione non neutrali rispetto al genere.

⁶ La remunerazione complessiva per il 2024 include la retribuzione fissa 2024 (Fixed Pay) e la remunerazione variabile 2024 (Variable Compensation).

⁷ I Consiglieri indipendenti non sono stati considerati nell'analisi, poiché non ricevono alcuna forma di remunerazione in Italia assoggettata alle previsioni delle politiche di remunerazione del Gruppo

⁸ I Material Risk-Takers che hanno concluso il proprio rapporto di lavoro nel 2024 non sono stati considerati nell'analisi. I Consiglieri indipendenti non sono stati considerati nell'analisi, poiché non ricevono alcuna forma di remunerazione in Italia assoggettata alle previsioni delle politiche di remunerazione del Gruppo

Rispetto a tale previsione normativa, si sottolinea come il principio della neutralità di genere sia stato effettivamente implementato nelle politiche di remunerazione del Gruppo”.

Group Audit - Analisi delle politiche e prassi retributive in essere

La funzione di Group Audit ha condotto accurate analisi delle politiche e delle prassi retributive in essere. Di seguito la sintesi dei risultati emersi:

“Il report realizzato dall’Unità Organizzativa Group Audit è classificato come Satisfactory, poiché l’impianto complessivo e l’efficacia operativa dei controlli e dei processi di DB Mutui S.p.A. è stata ritenuta coerente con i requisiti regolamentari previsti dalla Circolare 285 di Banca d’Italia in materia di politiche e prassi remunerative.

La chiusura del finding real-time del 2024 categorizzato come Important per quanto concerne il framework di controlli dell’unità HR Solutions Italia sui dati di compensation delle nuove assunzioni è stata finalizzata da Group Audit dopo aver verificato l’efficacia delle azioni di remediation implementate per mitigare il rischio intrinseco di tali processi.

I controlli effettuati in questo processo sono stati considerati come potenzialmente rilevanti in termini di rischi di frode o cattiva condotta; tuttavia, Group Audit non ha identificato alcun caso nel campione oggetto di analisi.

Il grade del Report riflette l’esposizione al rischio, considerando gli impatti sia a livello di DB Mutui S.p.A., che a livello di Gruppo”.